SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

419ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 19 GIUGNO 2003

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente SALVI
e del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-23

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 25-29

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 31-54

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Disegno di legge (2329) fatto proprio da Gruppo parlamentare:

PRESIDENTE 2
ALBERTI CASELLATI *(FI)* 2

Seguito della discussione:

(2248) ***Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo*: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico:*

EUFEMI *(UDC)* 3
PEDRIZZI *(AN)* 4
GIOVANELLI *(DS-U)* 6
GIRFATTI *(FI)* 8
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* 9

Verifica del numero legale 9

Seguito della discussione:

(1986) ***Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pisapia ed altri; Fanfani ed altri)*

(1835) ***CREMA. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni per condanne relative a reati commessi prima del 31 dicembre 2000***

(1845) ***CAVALLARO ed altri. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva residua fino ad un massimo di tre anni per reati commessi fino a tutto il 31 dicembre 2001***

(Relazione orale):

MORO *(LP)* . . . . . *Pag.* 10
BOREA *(UDC), relatore* 11

Verifica del numero legale 10

SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DEL *SOMALI RECONCILIATION & RESTORATION COUNCIL*

PRESIDENTE 12

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1986, 1835 e 1845:

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia* 12
CALVI *(DS-U)* 13
ZANCAN *(Verdi-U)* 14
PERUZZOTTI *(LP)* 15, 20, 21
MANZIONE *(Mar-DL-U)* 16
FLORINO *(AN)* 17

Verifiche del numero legale 19, 20, 21

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 24 GIUGNO 2003 . . . . . *Pag.* 22

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2248:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 25

DISEGNO DI LEGGE N. 1986:

Ordini del giorno 26

ALLEGATO B

INSINDACABILITÀ

Presentazione di relazioni su richieste di deliberazione 31

Non luogo a procedere 31

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . *Pag.* 31

Assegnazione 32

Presentazione di relazioni 33

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 33

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 21

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni . 34

Mozioni 35

Interpellanze 37

Interrogazioni 38

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 9,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,39 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Disegno di legge (2329) fatto proprio da Gruppo parlamentare

ALBERTI CASELLATI *(FI)*. Ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento, il Gruppo Forza Italia fa proprio il disegno di legge n. 2329, in materia di disciplina dell'attività dei medici a tempo indeterminato.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2248) ***Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo*: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri hanno avuto inizio le dichiarazioni di voto finale.

EUFEMI *(UDC)*. Il provvedimento è finalizzato al conseguimento di obiettivi di finanza pubblica ed alla valorizzazione ed efficiente gestione del patrimonio immobiliare, la cui cartolarizzazione avrà innegabili effetti positivi anche dal punto di vista sociale, con la trasformazione degli inquilini in proprietari. Il Gruppo UDC, che si è tenacemente impegnato per il miglioramento del testo, esprime soddisfazione per i risultati conseguiti a salvaguardia degli attuali occupanti degli immobili, fedeli servitori dello Stato, ma anche per l'allargamento della platea dei soggetti beneficiari. Peraltro, il Governo si è impegnato a reperire e destinare nuove risorse nella prossima manovra finanziaria per le esigenze di mobilità del personale dell'esercito professionale. È stato infine recuperato un più forte ruolo dei governi locali nelle società di trasformazione urbana e viene finalmente definita la questione degli sconfinamenti nelle aree demaniali, chiudendo un antico contenzioso. Soddisfatti per i risultati conseguiti, i senatori dell'UDC esprimeranno voto favorevole, auspicando tuttavia che per il futuro l'esame istruttorio dei disegni di legge possa essere preventivamente svolto nelle Commissioni di merito e non scaricato sull'Assemblea. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN e del senatore Salzano. Congratulazioni).*

PEDRIZZI *(AN)*. Le modifiche apportate al testo del decreto-legge n. 102 hanno salvaguardato l'equilibrio tra le esigenze di gettito dello Stato, quelle sociali di migliaia di cittadini benemeriti e quelle di sicurezza del Ministero della difesa in relazione alle necessità del nuovo esercito professionale. Peraltro, sono stati individuati dei limiti alla cartolarizzazione degli immobili della difesa, con esclusione di tutti quelli assegnati al personale in servizio, di quelli in corso di manutenzione per avvicendamento degli affittuari o interessati da recupero coattivo. Prendendo atto con soddisfazione di tale equilibrio, Alleanza Nazionale dissente tuttavia dall'accoglimento da parte del Governo dell'ordine del giorno del senatore Lauro sul trasferimento gratuito dallo Stato al Comune di Ischia dello Stabilimento balneare militare Antica Reggia. Aspetti caratterizzanti del provvedimento sono, inoltre, il ruolo innovativo attribuito alle società di trasfor-

mazione urbana, al cui interno ai Comuni viene riconosciuta la funzione di promozione degli interventi di recupero e valorizzazione delle aree urbane, e la soluzione del problema delle aree demaniali occupate da porzioni di opere di privati, con la precisazione dei requisiti richiesti ai beneficiari e dei limiti fisici e temporali dello sconfinamento e con l'indicazione di specifiche garanzie per il demanio marittimo e per le aree sottoposte a tutela. Esprimendo particolare soddisfazione per l'accoglimento dell'ordine del giorno G4.100 che impegna il Governo a destinare i proventi derivanti dalla vendita degli alloggi per le esigenze abitative del Ministero della difesa, dichiara il voto favorevole del Gruppo. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC).*

GIOVANELLI *(DS-U)*. Il voto contrario dei Democratici di sinistra sul provvedimento non è motivato da una posizione pregiudiziale riguardo alla privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico ma dallo contrarietà allo strumento scelto per raggiungere quell'obiettivo, la cartolarizzazione, nell'intento illusorio di perseguire soltanto interessi di cassa. La priorità assegnata a tale esigenza impone infatti un'accelerazione al processo di valorizzazione e privatizzazione che calpesta in primo luogo i diritti degli inquilini, in particolare i dipendenti della Difesa, svilisce il contributo peculiare dei Comuni, sancito dalle precedenti normative che avevano assegnato loro un ruolo di contitolarità nelle costituende società, e apporta un nuovo colpo alle politiche di salvaguardia ambientale, violando il principio dell'intangibilità dei beni demaniali e assicurando protezione generalizzata ad illeciti, i cosiddetti sconfinamenti, senza peraltro alcuna definizione dei limiti. Si è persa dunque un'occasione irripetibile per percorrere altre strade più rispettose dei diversi interessi in gioco. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

GIRFATTI *(FI)*. Dichiara il voto favorevole di Forza Italia sul provvedimento che concretizza l'intento di razionalizzazione del quadro normativo in materia di dismissioni del patrimonio immobiliare pubblico. Peraltro, dopo l'accoglimento di numerosi emendamenti ed ordini del giorno, il testo del disegno di legge realizza un contemperamento dei diversi interessi della Difesa, del Tesoro, degli enti locali e degli inquilini. Rivolge un vivo apprezzamento al sottosegretario Armosino e al relatore per il prezioso contributo offerto. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC).*

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore Tommaso SODANO (Misto-RC), il Senato approva il disegno di legge composto del solo articolo 1 nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico», autorizzando la Presidenza ad effettuare il coordinamento eventualmente necessario.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1986) ***Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pisapia ed altri; Fanfani ed altri)***

(1835) ***CREMA. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni per condanne relative a reati commessi prima del 31 dicembre 2000***

(1845) ***CAVALLARO ed altri. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva residua fino ad un massimo di tre anni per reati commessi fino a tutto il 31 dicembre 2001***

(Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana dell'11 giugno ha avuto luogo la replica del rappresentante del Governo ed è stata avanzata una proposta di non passare all'esame degli articoli.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore MORO (LP), il Senato respinge la proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta in attesa del relatore.

La seduta, sospesa alle ore 10,10, è ripresa alle ore 10,22.

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. Passa all'esame degli ordini del giorno.

BOREA, *relatore*. Si rimette alla valutazione del Governo per l'accoglimento come raccomandazione degli ordini del giorno G5, G6, G7, G8 e G9, concernenti il potenziamento del piano di edilizia carceraria, il trasferimento dei detenuti stranieri nei Paesi di origine, lo svolgimento di lavori di pubblica utilità e l'incentivazione dell'offerta formativa anche attraverso protocolli d'intesa con l'imprenditoria e la cooperazione, mentre esprime parere contrario sui restanti ordini del giorno.

Saluto ad una delegazione del Somali Reconciliation and Restoration Council

PRESIDENTE. Saluta la delegazione presente in tribuna, auspicando l'efficacia dell'azione riconciliatrice e pacificatrice del Consiglio, cui il Governo italiano sta attivamente collaborando. *(Generali applausi).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1986, 1835 e 1845

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli ordini del giorno.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Confermando la posizione costantemente espressa dal Governo sul disegno di legge, si rimette alle determinazioni dell'Assemblea anche con riferimento agli ordini del giorno.

CALVI *(DS-U)*. A parte le finalità dilatorie di alcuni ordini del giorno, sorprende la dichiarazione di rimessione all'Assemblea da parte del Sottosegretario sulla sollecitazione di una soluzione rispetto al sovraffollamento delle strutture di detenzione attraverso il potenziamento del piano di edilizia carceraria. Il suo Gruppo voterà contro gli ordini del giorno perché ritiene che la questione debba essere affrontata con un aggiornamento del regolamento normativo sull'esecuzione della pena, pur condividendo l'auspicata estensione del collegamento tra espiazione della pena e svolgimento di lavori di pubblica utilità, su cui peraltro il Ministro della giustizia ha preannunciato una specifica iniziativa.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Pur apprezzando talune affermazioni contenute negli ordini del giorno, come il dispositivo del G7 concernente il collegamento tra l'espiazione della pena e lo svolgimento di un lavoro di pubblica utilità, ritiene che il disegno di legge varato dalla Camera dei deputati dia una soluzione, sia pure di emergenza, al sovraffollamento delle carceri – fino a 12 detenuti nella medesima cella, come è emerso appena qualche giorno fa in un'audizione del Ministro della giustizia – e quindi alla loro sicurezza, su cui occorre aggiornare la normativa regolamentare. Ritiene pertanto che gli ordini del giorno siano insufficienti ad affrontare simili problematiche.

PERUZZOTTI *(LP)*. Esprimendo apprezzamento per la posizione del Governo, chiede che prima della votazione degli ordini del giorno, che non hanno finalità ostruzionistiche, si svolga la verifica del numero legale.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Annuncia il voto complessivamente contrario della Margherita sugli ordini del giorno, inerenti un provvedimento che si propone di ridurre il sovraffollamento delle carceri e di recuperare

una condizione dignitosa per i detenuti. A parte talune valutazioni erronee e inconferenti sull'applicazione della normativa a coloro che già godono non di benefici penitenziari, bensì di misure alternative alla detenzione, non ritiene politicamente congruente che la componente della maggioranza di cui è espressione il Ministro della giustizia proponga atti di indirizzo, su cui peraltro la Casa delle libertà esprime posizioni contraddittorie, laddove sul lavoro e l'offerta formativa, sulla funzione rieducativa della pena e soprattutto sul potenziamento delle strutture carcerarie il Governo dovrebbe adottare atti concreti ed effettivi. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

FLORINO *(AN)*. Gli ordini del giorno mettono in rilievo la posizione di debolezza dell'opposizione e di parte della maggioranza sulla politica carceraria, che non può essere attuata attraverso provvedimenti come il cosiddetto indultino. Piuttosto che discutere un disegno di legge che danneggia la comunità onesta e laboriosa, soprattutto del Meridione, l'Assemblea dovrebbe cogliere l'occasione per dibattere sulla condizione dei detenuti nelle carceri e sulla certezza della pena, non ritenendo risolutivi i provvedimenti di indulgenza, secondo quanto emerge dalla stessa lettura dei quotidiani e dalla recrudescenza di reati commessi da detenuti posti in semilibertà o in licenza premio. Si dichiara quindi a favore degli ordini del giorno G6 e G7, mentre preannuncia l'astensione sugli altri. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Vanzo).*

PRESIDENTE. Dispone la verifica del numero legale prima della votazione dell'ordine del giorno G1. Avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,55, è ripresa alle ore 11,17.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore PERUZZOTTI *(LP)*, dispone nuovamente la verifica del numero legale. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per 20 minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,18, è ripresa alle ore 11,44.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. Sempre su richiesta del senatore PERUZZOTTI *(LP)*, dispone la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende di nuovo la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,45, è ripresa alle ore 12,05.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore PERUZZOTTI *(LP)*, dispone nuovamente la verifica del numero legale. Avverte che, per la quarta volta consecutiva, il Senato non è in numero legale e, ai sensi dell'articolo 108, comma 4, del Regolamento, toglie la seduta. Dà annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 24 giugno.

La seduta termina alle ore 12,07.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,32).*
Si dia lettura del processo verbale.

DENTAMARO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bianconi, Bobbio Norberto, Bosi, Callegaro, Cicolani, Chincarini, Cursi, Cutrufo, D'Alì, De Corato, De Gennaro, Favaro, Grillo, Lauro, Mantica, Manunza, Marano, Moncada, Mugnai, Palombo, Pianetta, Sambin, Saporito, Siliquini e Vegas.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Gubert, Nessa, Rigoni e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale; Forcieri e Gubetti, a Varsavia, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Budin, Crema e Rizzi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Danieli Franco, in Moldova, per il Gruppo italiano dell'Unione interparlamentare; Bedin, Curto, De Zulueta, Greco e Sodano Calogero, per una visita alle autorità cipriote con la XIV Commissione della Camera dei deputati; Manfredi, Filippelli, Minardo e Pascarella, per un sopralluogo presso il Comando truppe alpine di Brunico; Lauria, a Berna, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia; Pedrizzi, per presenziare all'Assemblea annuale delle associazioni aderenti all'ANCE; Tomassini, per partecipare ad una Conferenza stampa sui tumori femminili; Guzzanti, per l'attività della Commissione d'inchiesta concernente il «dossier Mitrokhin».

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,39).*

Disegno di legge (2329) fatto proprio da Gruppo parlamentare

ALBERTI CASELLATI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI *(FI)*. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento, comunico che il disegno di legge n. 2329, recante: «Modifiche all'articolo 15-*bis* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni» (si tratta della normativa riguardante i medici a tempo determinato), viene fatto proprio dal Gruppo Forza Italia.

PRESIDENTE. Ne prendo atto a tutti i conseguenti effetti regolamentari.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2248) ***Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico*** (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo*: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2248.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri hanno avuto inizio le dichiarazioni di voto finale.

EUFEMI *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI *(UDC)*. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi senatori, stiamo per approvare il decreto-legge n. 102 con profonde modifiche rispetto al testo originario e con un dibattito «spezzato» nella sua fase conclusiva.

Vi è poi l'anomalia di avere evitato un confronto in Commissione, scaricando sull'Aula tutta la fase istruttoria. Insisto su questo punto affinché il rappresentante del Governo ne prenda atto per il futuro, perché questo metodo non agevola un corretto esame parlamentare. Soprattutto si potrebbero evitare tensioni anche tra le forze della maggioranza, perché riteniamo che i problemi si risolvano con un confronto costruttivo e non con i *diktat*.

Non aggiungerò molto rispetto a quanto sufficientemente motivato nel corso del dibattito generale.

Il Gruppo UDC condivide le finalità del provvedimento tendente, da un lato, al conseguimento di obiettivi di finanza pubblica, come la diminuzione dello *stock* di debito e un miglioramento del rapporto tra spesa corrente e PIL, coerentemente con il Patto di stabilità e crescita, e, dall'altro, alla valorizzazione dell'attivo patrimoniale oltre che ad una sua migliore, efficiente e trasparente gestione.

Valorizzazione dell'attivo patrimoniale significa soprattutto minori trasferimenti pubblici. E ciò è tanto più vero, per esempio, per Rete ferroviaria italiana rispetto al complesso dei trasferimenti diretti e indiretti operati dallo Stato nel corso del decennio come sostegno al processo di trasformazione.

La cartolarizzazione del patrimonio immobiliare determina benefici finanziari innegabili che non sono solo risparmi di interessi sul debito pubblico, ma anche effetti sociali rilevanti come la trasformazione di inquilini in proprietari.

Il Gruppo UDC ha svolto con tenacia un'azione di miglioramento del testo del decreto-legge, con modifiche sostanziali ed incisive che sono state accolte dall'Aula. Di ciò siamo particolarmente soddisfatti.

Sono state così poste le condizioni per una più diffusa alienazione del patrimonio immobiliare pubblico salvaguardando gli attuali occupanti che, non bisogna dimenticarlo, sono stati e sono fedeli servitori dello Stato. Si realizza dunque un allargamento della platea dei soggetti beneficiari anche attraverso una riconsiderazione delle strutture abitative ricadenti nei cosiddetti perimetri militari e non più strettamente funzionali ad esigenze operative e di difesa.

Abbiamo coniugato irrinunciabili esigenze di equità sociale con quelle, pur apprezzabili, dell'amministrazione militare di disponibilità di alloggi.

In tal senso le forze di maggioranza, con un ordine del giorno dei Capigruppo, hanno assunto un impegno forte per reperire e destinare risorse

finanziarie nell'ambito della manovra annuale di bilancio per le esigenze dell'esercito professionale e della conseguente mobilità sul territorio degli uomini delle Forze armate, evitando che prevalessero posizioni contrapposte tali da condizionare la realizzabilità della decisione parlamentare.

Abbiamo recuperato un più forte ruolo dei governi locali, Regioni, Province e Comuni rispetto alle STU, valorizzando il principio di sussidiarietà, tenendo conto dei princìpi costituzionali, in uno spirito di forte stimolo e collaborazione tra lo Stato, rappresentato dall'Agenzia del demanio, e i governi locali.

Condividiamo la soluzione riferita alla definizione degli sconfinamenti in aree demaniali, che chiude un antico contenzioso nel rispetto della salvaguardia degli interessi dello Stato e nella difesa del bene pubblico.

Nella maggioranza ha prevalso un equilibrio politico improntato al realismo, tale da contemperare gli obiettivi del Governo con l'esigenza di misure equitative.

Anche in questa occasione dobbiamo sottolineare il ruolo positivo e propositivo svolto da questo ramo del Parlamento, reso possibile dalla disponibilità del Governo ad un confronto parlamentare.

Per queste ragioni, il Gruppo UDC esprime la convinta adesione al testo del provvedimento che sta per essere approvato. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e del senatore Salzano. Congratulazioni).*

PEDRIZZI *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI *(AN)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fin dall'inizio dell'esame di questo provvedimento, Alleanza Nazionale è stata consapevole di come il decreto-legge, così come uscito dal Consiglio dei ministri, costituisse il risultato di un delicato punto di equilibrio tra esigenze di gettito dello Stato, esigenze sociali, riguardanti migliaia di cittadini benemeriti che hanno servito l'Italia in divisa e che desiderano finalmente coronare il sogno di possedere una casa per sé e per la propria famiglia dopo anni di lavoro e di sacrifici, e, soprattutto, esigenze di sicurezza e di interesse nazionale, interpretate e garantite dal Ministero della difesa che ha la necessità di provvedere agli alloggi per circa 40.000 militari professionisti, i quali non possono continuare a vivere lontano dalla famiglia, in camerate di circa 40 letti, oppure facendo i pendolari.

Partendo da questa consapevolezza, signor Presidente, abbiamo voluto e dato il nostro assenso ad alcune modifiche del provvedimento, tentando – e penso che ci siamo riusciti veramente – di mantenere e salvaguardare tale equilibrio.

Tutto questo lavoro ha riguardato prevalentemente l'articolo 1, che prevede che possano essere cartolarizzati immobili della Difesa, ossia parte del patrimonio immobiliare residenziale non ubicato nelle infrastrutture militari, nonché immobili non residenziali non più utilizzati per fina-

lità militari o per i quali non è più economicamente conveniente la gestione diretta; tra questi, gli immobili della regione Friuli Venezia Giulia. Con alcune deroghe, onorevoli colleghi – mi rivolgo in particolare alla senatrice De Petris, al senatore Turci, al senatore Castellani – che escludono tutti gli immobili assegnati al personale in servizio per esigenze abitative proprie o delle famiglie; tutti gli immobili in corso di manutenzione per avvicendamento dei titolari; tutti gli immobili interessati al recupero coattivo.

Proprio nell'ottica di questo equilibrio, raggiunto e mantenuto, non comprendiamo per quale motivo il Governo abbia accolto l'ordine del giorno G1.103 del senatore Lauro riguardante lo Stabilimento balneare militare antica Reggia di Ischia, mentre si sia dichiarato contrario all'ordine del giorno G1.101 del senatore Eufemi che prevedeva la concessione della caserma Palmanova di Viterbo all'Università della Tuscia.

Capisco che ci sono stati momenti di concitazione nel corso delle votazioni; capisco anche che l'ordine del giorno accolto è molto poco impegnativo: si prevede, ad esempio, che «si valuti la possibilità di» e che la «destinazione a finalità non militari deve essere determinata d'intesa con il Ministero della difesa», ma si ignora che stiamo parlando di uno stabilimento che risale al periodo borbonico e che a suo tempo fu regalato dal medico di corte al proprio sovrano, che volle ricambiare quel regalo con la costruzione del porto di Ischia.

Si ignora che dopo l'unità d'Italia quello stabilimento passò a casa Savoia, che a sua volta lo diede in dotazione all'esercito italiano perché venissero curati i militari al rientro dalle varie campagne di guerra. Anche attualmente lo stabilimento viene utilizzato appieno, dopo essere stato ristrutturato ed ammodernato con lavori realizzati in economia dall'Esercito, da tutti i militari affetti da patologie reumatiche, respiratorie, artritiche e così via. Inoltre, proprio i militari che lo gestiscono lo hanno aperto ad iniziative culturali e artistiche realizzate per e con la comunità locale.

Forse mi sono dilungato su un aspetto particolare della discussione, su questo ordine del giorno che, nel contesto dell'intero provvedimento, non è estremamente significativo: per questo chiedo scusa a lei, signor Presidente, e ai colleghi. Volevo però che restasse agli atti, anche per il seguito che il Governo dovrà dare all'impegno che ha assunto, la posizione contraria di Alleanza Nazionale sull'ordine del giorno suddetto.

Veniamo ora al resto del provvedimento che introduce possibilità operative davvero innovative per le STU, che non sono altro che le Società di trasformazione urbana, strumenti originariamente volti a favorire l'intervento da parte degli enti locali nelle aree urbane e che ora si aprono all'iniziativa del Ministero dell'economia, tramite l'Agenzia del demanio.

Si apre ora ai privati; si apre alle società, così come abbiamo proposto, promosse dal Ministero dell'economia; si apre alle Province e alle Regioni, riconoscendo peraltro ai Comuni – lo abbiamo fatto tramite un emendamento presentato dalla Lega – il ruolo di promotori in merito a tutti gli interventi, facendo diventare il Comune e l'ente locale che è sulla

frontiera il vero protagonista del recupero e della valorizzazione di tutti questi immobili.

Vorrei pronunciare poche parole sull'articolo 3 del decreto-legge che prevede l'alienazione di porzioni di aree appartenenti al patrimonio e al demanio dello Stato. Per questo tipo di dismissioni abbiamo richiesto e ottenuto garanzie prevedendo paletti precisi, a cominciare dall'esclusione del demanio marittimo e delle aree sottoposte a tutela, per finire ai requisiti richiesti per conseguire l'acquisto da parte degli interessati: la titolarità dell'opera, il frazionamento catastale, la licenza o la concessione edilizia, il versamento del prezzo, i limiti dello sconfinamento, i limiti temporali entro i quali deve essere avvenuto lo sconfinamento.

Per tutti questi motivi, signor Presidente, ma anche e soprattutto perché il Governo ha accolto l'ordine del giorno G4.100, firmato da tutti i Capigruppo della maggioranza, che impegna l'Esecutivo – cito testualmente – «a valutare che i proventi derivanti dalla vendita degli alloggi di cui al presente disegno di legge possano essere utilizzati per le esigenze abitative del Ministero della difesa», dichiaro il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale al disegno di legge di conversione in esame. *(Applausi dai Gruppi AN, UDC e FI).*

GIOVANELLI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, il confronto molto faticoso – faticoso anche per la maggioranza – che si è tenuto in Commissione e in Aula ha consentito qualche miglioramento del testo del decreto-legge in esame.

Tuttavia, il Gruppo dei Democratici di Sinistra voterà contro la sua conversione in legge, nonostante una predisposizione tutt'altro che pregiudiziale, anzi favorevole, all'idea e alla pratica della valorizzazione e anche della privatizzazione del patrimonio pubblico.

Sostanzialmente, infatti, questi obiettivi, del tutto condivisibili, vengono perseguiti attraverso strumenti che ne riducono il valore e la portata e che fanno diventare valorizzazione e privatizzazione un'operazione di liquidazione accelerata, in qualche caso affannata, sotto la tirannia della cartolarizzazione; strumento questo che può essere utile se usato come tale, ma che diventa elemento di debolezza dello Stato nel tutelare gli interessi della collettività e la competitività del nostro sistema pubblico e privato se si presenta come un'esigenza di cassa a breve, che fa premio su altre considerazioni, su altre variabili, le quali devono essere messe correttamente nel conto in un'ottica di Governo se si vuole davvero valorizzare e in parte privatizzare l'immenso patrimonio immobiliare pubblico di questo Paese.

Il nostro voto contrario sarà l'espressione della contrarietà di una parte dei militari inquilini degli immobili, che vengono in qualche

modo colpiti con un provvedimento d'urgenza per riequilibrare – si fa per dire – i conti.

È il voto contrario dei Comuni, che hanno ottenuto un qualche emendamento correttivo, ma che non sanno ancora se sia applicabile quella norma che prevedeva la possibilità di costituire società miste con l'attribuzione ai Comuni del 51 per cento; norma che sembra implicitamente abrogata da questo provvedimento e che quindi fa compiere ai Comuni un passo indietro, anch'essi vittima dell'idea che la cartolarizzazione e la logica di cassa del Ministero dell'economia devono prevalere su tutto.

Non sono state accolte le richieste dell'ANCI e si tratta di soggetti che sono a pieno titolo parte dello Stato e devono essere considerati in una certa misura contitolari del patrimonio immobiliare pubblico.

In questo provvedimento i Comuni vengono trattati peggio dei cittadini che del patrimonio immobiliare pubblico hanno illecitamente abusato attraverso il famoso sconfinamento: vengono trattati come figliastri, mentre si guarda con favore a chi sul suolo demaniale ha abusivamente costruito.

La contrarietà è anche delle associazioni ambientaliste che vedono ancora una volta compiuta, attraverso l'articolo 3, un'operazione inaccettabile in via di principio, quella di trasformare un illecito contro l'interesse generale in un titolo di favore e di privilegio, di considerare il demanio pubblico non cosa di tutti ma cosa di nessuno e in particolare di esporlo a ulteriori rischi, perché nonostante alcuni paletti che sono stati messi non è affatto vero che gli sconfinamenti abbiano avuto dei limiti definiti.

Sono stati definiti dei limiti all'ampliamento dello sconfinamento, ma la stessa parola «sconfinamento», che entra nell'ordinamento giuridico per la prima volta, è francamente un concetto che non si può seriamente introdurre per fondare un principio di privatizzazione del patrimonio pubblico, salvo farlo diventare un pericolosissimo incentivo a costruire e ad occupare tranquillamente il patrimonio pubblico visto che illustri precedenti legislativi come questo non fanno altro che legittimare lo sconfinamento trasformandolo per giunta in un diritto e addirittura prevedendo che sarà lo Stato a notificare al proprietario l'opportunità di acquistare a condizioni peraltro neanche troppo sfavorevoli.

C'è un'approssimazione dolosa da parte di chi ha scritto il testo di questo articolo 3 per una parte consistente delle parole, delle normative, come la parola «sconfinamento» che ricordavo. Ma questa non è l'unica, le stesse opere eseguite non si comprende quali siano.

In sostanza, siamo nella peggiore tradizione del condonismo; peggiore, perché la migliore aveva sempre escluso che ove c'è demanio si potesse pensare a condonare l'illecito.

C'erano anche altre strade più serie, più civili, meno rischiose per esaminare il tema di un contenzioso – un mini-contenzioso seppure diffuso – che andava affrontato caso per caso e con l'intermediazione di soggetti pubblici, anziché attivando diritti in capo a privati che sono responsabili di illeciti nei confronti degli interessi generali. Non è comunque una novità.

È difficile anche comprendere perché a misure di questo genere si debba provvedere per decreto-legge. I colleghi Turci e Nieddu hanno motivato ampiamente, nel corso della discussione in Commissione e in Aula, le nostre critiche sia al metodo che è stato seguito sia al contenuto, iniziale e finale, del provvedimento.

In verità, siamo di fronte ad una semplificazione, ad una riduzione e ad un impoverimento delle opportunità che un utilizzo economico del patrimonio immobiliare pubblico può offrire allo Stato. Questo non è più un utilizzo economico, è un utilizzo politico, di breve periodo, che serve a fare apparire un qualche equilibrio dei conti, al quale peraltro non crede nessuno.

Vi è un elemento di illusionismo che sta diventando tiranno rispetto ai diritti di militari, inquilini degli immobili per i quali è previsto oggi un procedimento che li espelle sostanzialmente dalle abitazioni. È tiranno nei confronti di operatori artigiani e commerciali; è tiranno nei confronti dei Comuni i quali non intendono chiedere favori ma si sentono partecipi della destinazione di beni che sono pubblici non per caso, di beni che in qualche senso sono naturalmente pubblici e, per la migliore utilizzazione, non abbisognano di aste alle quali possano concorrere solo le grandi società immobiliari. Un mercato più largo, con maggiori partecipanti, potrebbe offrire prezzi più bassi.

Il provvedimento incontra la contrarietà delle associazioni ambientaliste che vedono colpito ancora una volta il principio della intangibilità del demanio. Mi auguro sia l'ultima volta che si mette a rischio il demanio pubblico – non basta l'esclusione del demanio marittimo – con un provvedimento di questo genere, rispetto al quale non possiamo fare altro che ribadire il nostro voto contrario. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

GIRFATTI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRFATTI *(FI)*. Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto favorevole del Gruppo Forza Italia al provvedimento in esame perché esso concretizza quella previsione di razionalizzare il quadro normativo, che si era venuto a creare nel corso degli ultimi anni in materia di dismissione e di valorizzazione di beni immobili dello Stato, in particolare nel settore della dismissione dei beni immobili in uso al Ministero della Difesa non ubicati nelle infrastrutture militari oppure di interesse non militare.

Pur avendo avuto il decreto-legge un *iter* piuttosto tormentato in Commissione, possiamo evidenziare con soddisfazione come, anche con l'approvazione degli emendamenti e degli ordini del giorno presentati dalla maggioranza, sia stato raggiunto un equilibrio su un provvedimento certamente complesso, che riesce ora a regolare meglio le esigenze del Ministero della difesa e quelle del Ministero dell'economia, a realizzare significativi introiti con il contenimento anche delle spese per il raggiun-

gimento degli obiettivi di finanza pubblica, nonché a regolare le aspettative degli enti locali e di tutti coloro i quali, aventi diritto, possono acquistare a condizioni vantaggiose una casa che altrimenti non avrebbero potuto comprare.

Tutto questo è stato reso possibile anche grazie all'apporto determinante del Gruppo di Forza Italia, sia in Commissione sia in Aula.

Per tutti questi motivi possiamo ribadire veramente con convinzione il nostro voto favorevole al provvedimento in esame.

Infine, ritengo doveroso per il Gruppo di Forza Italia esprimere il più vivo apprezzamento alla sottosegretario, onorevole Armosino, e al relatore, senatore Cantoni, per il determinante contributo che hanno dato nel corso dei lavori sia in Commissione che in Aula per la definizione al meglio di un provvedimento tanto complesso e così delicato. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC).*

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2248

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico».

È approvato.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1986) ***Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pisapia ed altri; Fanfani ed altri)*

(1835) ***CREMA. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni per condanne relative a reati commessi prima del 31 dicembre 2000***

(1845) ***CAVALLARO ed altri. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva residua fino ad un massimo di tre anni per reati commessi fino a tutto il 31 dicembre 2001***

(Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge n. 1986, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pisapia ed altri; Fanfani ed altri, e nn. 1835 e 1845.

Ricordo che nella seduta pomeridiana dell'11 giugno ha avuto luogo la replica del rappresentante del Governo ed è stata avanzata una proposta di non passare all'esame degli articoli, sulla cui votazione è mancato il numero legale.

Passiamo dunque nuovamente alla votazione.

Verifica del numero legale

MORO *(LP)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1986, 1835 e 1845

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di non passare all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Tirelli.

Non è approvata.

Poiché in questo momento il relatore non è presente in Aula ed il Presidente della Commissione non intende sostituirlo, sospendo la seduta per alcuni minuti, sperando che nel frattempo il relatore torni in Aula.

(La seduta, sospesa alle ore 10,10, è ripresa alle ore 10,22).

Presidenza del vice presidente SALVI

Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, già illustrati nel corso della discussione generale, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

BOREA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G1, che impegna il Governo ad adottare gli opportuni provvedimenti affinché i condannati che usufruiscono della sospensione condizionata dell'esecuzione della pena siano sottoposti a rilievi fotodattiloscopici e segnaletici. Infatti, trattandosi di detenuti già sottoposti a questo tipo di rilievi, l'ordine del giorno è ininfluente. Lo stesso vale per l'ordine del giorno G2, in cui si fa riferimento ai detenuti che già usufruiscono del beneficio della semilibertà.

Il parere è altresì contrario sull'ordine del giorno G3, che riguarda il beneficio dell'affidamento in prova al servizio sociale, come pure sull'ordine del giorno G4, riferito ai detenuti che usufruiscono della detenzione domiciliare.

Per quanto concerne l'ordine del giorno G5, di cui è primo firmatario il senatore Peruzzotti, il parere potrebbe essere favorevole – ma mi rimetto al Governo – se fosse trasformato in raccomandazione.

Nella premessa dell'ordine del giorno si parla di una pena detentiva nel limite massimo di tre anni, quindi, si fa riferimento all'originario testo licenziato dalla Camera; si impegna poi il Governo a predisporre un potenziamento del piano di edilizia carceraria per adeguare le disponibilità attuali alle effettive esigenze, secondo le previsioni già contenute nel programma triennale 2003-2005. Ebbene, io vorrei ricordare ai firmatari di questo ordine del giorno che esiste già un disegno di legge del Governo, che peraltro è in corso di esame presso la Commissione giustizia, relativo

al piano di edilizia carceraria. Pertanto, inviterei il Governo a recepirlo come raccomandazione.

Lo stesso discorso vale per l'ordine del giorno G6: poiché si tratta di impegnare il Governo a stipulare nuovi ed appositi accordi bilaterali con i Paesi extracomunitari per l'espatrio dei detenuti stranieri, invito il Governo a recepirlo come raccomandazione.

Sull'ordine del giorno G7 esprimo parere contrario. In realtà, tale ordine del giorno potrebbe ritenersi assorbito dall'approvazione del subemendamento 1.101 (testo 2)/1. Nel caso in cui tale subemendamento non venisse approvato, mi rimetto al Governo invitandolo ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

Con l'ordine del giorno G8, si intende predisporre specifiche misure atte a garantire il reinserimento sociale dei detenuti. Inviterei il Governo a valutare la questione e ad accoglierlo come raccomandazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G9, tendente a favorire la stipulazione di protocolli di intesa con il mondo dell'imprenditoria e della cooperazione per incentivare l'offerta lavorativa, mi rimetto al Governo invitandolo a recepirlo come raccomandazione.

Saluto ad una delegazione del Somali Reconciliation and Restoration Council

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come sappiamo, in Somalia è in corso un processo di riconciliazione e di pace nel quale svolge un ruolo attivo ed importante, in questa fase, il Governo italiano.

Abbiamo qui, in Senato, una delegazione del Somali Reconciliation and Restoration Council della Repubblica Somala, al quale rivolgo il benvenuto e l'augurio da parte di tutta l'Assemblea del Senato per il processo di pace in atto. *(Generali applausi).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1986, 1835 e 1845

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, come avrà ascoltato, su molti ordini del giorno il relatore si è rimesso alla sua valutazione.

La invito pertanto a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo ha assunto, fin dagli inizi della discussione di questa materia, un atteggiamento inequivoco: si è sempre rimesso alle determinazioni del Parlamento.

Pertanto, anche in merito agli ordini del giorno presentati, il Governo mantiene tale atteggiamento e si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché numerosi senatori hanno chiesto di intervenire, avrà luogo una discussione sul complesso degli ordini del giorno.

CALVI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI *(DS-U)*. Signor Presidente, gran parte di questi ordini del giorno mi sembrano non solo mal formulati, ma assolutamente dilatori e oggetto soltanto di discussioni che non avranno esito. Alcuni di essi, però, come ha ricordato molto bene il relatore, tendono a reiterare l'impegno del Governo a risolvere una serie di problemi che riguardano il sistema carcerario e il sistema dell'esecuzione della pena.

Trovo un po' sorprendente la dichiarazione fatta ora dal sottosegretario Valentino, quando ricorda a se stesso e a noi di aver rimesso al Parlamento l'indirizzo relativo a tali problemi. Così non è, perché per ciò che riguarda l'indulto, l'indultino o altre norme ho ben presente la posizione del Governo, ma non si può assolutamente affermare, ad esempio, per quanto concerne l'ordine del giorno G5, del senatore Peruzzotti e altri (con cui si impegna il Governo «a predisporre un potenziamento del piano di edilizia carceraria per adeguare le disponibilità attuali alle effettive esigenze secondo le previsioni già contenute nel programma triennale 2003-2005») che di ciò deve occuparsi il Parlamento.

Certo, se ne occupa; ma quando il Parlamento chiede al Governo di tradurre in disposizioni ciò che era già contenuto nel programma, e comunque di predisporre un potenziamento del piano di edilizia carceraria, il Governo deve dare una risposta, che può essere positiva o negativa, ma non può certamente essere: mi rimetto alle valutazioni del Parlamento.

Su questi ordini del giorno, signor Presidente, daremo sicuramente un voto contrario, perché non possiamo condividere che il problema dell'esecuzione della pena possa ridursi al potenziamento dell'edilizia carceraria. Il problema è quello di ridisegnare un regolamento normativo relativo all'esecuzione della pena, e non può essere risolto attraverso la costruzione di un nuovo, megagalattico sistema carcerario.

Noi non siamo gli Stati Uniti: gli Stati Uniti hanno intere regioni trasformate in zone carcerarie, ma negli Stati Uniti vi è un detenuto ogni 100 abitanti. Questo denota anche quanto lontani siano da noi quella cultura e quel sistema: da noi vi è un detenuto ogni 1.000 cittadini – un'entità quindi ben diversa – ma vi è anche una condizione di maggiore sofferenza da parte del detenuto italiano rispetto a quello americano, perché le condizioni carcerarie nel nostro Paese sono veramente disastrose.

Allora, è ben vero che il Governo deve impegnarsi a tradurre in norme efficaci il disposto costituzionale secondo cui il detenuto deve vivere in condizioni di civiltà e umanità tali da consentirgli un reinserimento nella società civile, ma non può certamente essere questo l'unico strumento: è questa l'obiezione che rivolgiamo alla Lega. Condividiamo la

necessità dell'intervento, ma esso deve essere accompagnato da altre misure e da altri interventi normativi che riguardano l'esecuzione della pena.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G7, credo che esso abbia una sua ragionevolezza e devo dire che nello spirito è certamente apprezzabile. Quando, infatti, si intende impegnare il Governo «ad adottare le opportune misure perseguendo l'obiettivo di collegare l'espiazione della pena allo svolgimento di un lavoro di pubblica utilità», ebbene, certamente si tratta di un aspetto che deve indurre il Parlamento ad una seria riflessione.

Vorrei però ricordare ai colleghi che in un recente dibattito televisivo che ho avuto con il Ministro della giustizia, questi aveva preannunziato un suo intervento normativo specifico in proposito, ma di ciò non vi è traccia. Allora, o il Ministro si impegna a dare concretezza a questa sua scelta, o non possiamo, a questo punto, votare semplicemente un ordine del giorno che in modo generico affida al Governo l'adozione di opportune misure perseguendo l'obiettivo di collegare l'espiazione della pena allo svolgimento di un lavoro di pubblica utilità.

Certo, si tratta di una misura e di un obiettivo che meritano apprezzamento, ma nel momento in cui avremo un testo normativo da valutare e su cui discutere. Non possiamo delegare ogni volta al Governo il perseguimento di obiettivi che, pur condivisibili nella loro genericità, non sono poi condivisibili appunto perché generici.

In conclusione, preannuncio che siamo assolutamente contrari a tutti gli ordini del giorno e voteremo contro.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Signor Presidente, vorrei segnalare ai colleghi l'assoluta bontà di alcune indicazioni contenute negli ordini del giorno presentati.

Mi riferisco, in particolare, all'ordine del giorno G7, di cui il senatore Paolo Franco è primo firmatario, nella cui premessa si dice che il disegno di legge recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva tenta di far fronte all'emergenza di sovraffollamento delle carceri. Si tratta di una premessa assolutamente corretta in merito alla quale, però, gli ordini del giorno rappresentano dei pannicelli caldi. Al contrario, il testo del disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati offre una prima soluzione, sia pure emergenziale; pertanto, deve essere preferito alle mere dichiarazioni di principio contenute negli ordini del giorno.

Vorrei segnalare ai colleghi che proprio pochi giorni fa il Ministro della giustizia è intervenuto in 2ª Commissione per sostenere il disegno di legge governativo in materia di nuova edilizia carceraria. I dati presentati dal Ministro sulla situazione di sovraffollamento delle carceri, dati che il sottosegretario di Stato Valentino, anch'egli presente in quella circostanza, può confermare, se lo ritiene opportuno, sono agghiaccianti. Il Ministro, infatti, ha parlato di una popolazione carceraria ormai fissa intorno

alle 56.000 unità (anche se il numero presenta scarse oscillazioni), a fronte di una situazione di massima ricettività di 60.000 unità.

Si deve poi tenere conto della situazione fotografata dalle visite effettuate dalla 2ª Commissione nelle carceri italiane, in base alle quali si è potuto riscontrare che in uno stesso ambiente – che non oso definire «camera», questo è l'unico termine che posso utilizzare – sono presenti fino a 12 detenuti.

Inoltre, il Ministro ha evidenziato alla Commissione una inadempienza massima delle norme regolamentari penitenziarie, volte in particolare alla sicurezza all'interno delle carceri e al rispetto della legge valida anche al di fuori degli istituti di pena per tutti gli edifici. Mi permetto di ricordare a tal proposito il drammaticissimo episodio avvenuto nel carcere di Torino nel quale sono morte bruciate 14 detenute. Mi auguro che il rispetto del regolamento penitenziario, inapplicato in tutta Italia, valga ad evitare tanto tragici episodi.

Siamo di fronte a numeri molto elevati che rivelano una situazione di emergenza cui si deve rispondere con provvedimenti emergenziali. Non possiamo continuare a non comprendere che la situazione di emergenza non consente di mettere la testa sotto la sabbia e di ignorare la gravità delle condizioni carcerarie. I numeri sono veramente ed estremamente gravi; la situazione di scarsa igiene, di sovrappopolazione, di mancato rispetto delle elementari regole di sicurezza è veramente straordinaria. È da tutto questo, quindi, che prende avvio il testo del disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati, non da altro.

Ritengo dunque che gli ordini del giorno, anche se ne apprezzo alcune indicazioni ed alcuni contenuti, rappresentino solo mere dichiarazioni di principio che non servono a porre rimedio alla situazione.

Aggiungo che la possibilità del lavoro intramurario o extramurario, sulla quale è intervenuta la Lega con alcune sue proposte, non è rispettata nell'attuale situazione carceraria che offre lavoro solo al 4 per cento dei detenuti, percentuale che comprende anche quei lavori svolti all'interno dell'istituto di pena per garantire la struttura carceraria; mi riferisco ai cosiddetti «spesini» e «portavitti» che sono compresi nella voce «lavori» e che, se non altro, tengono occupati i detenuti.

In tutta questa situazione, ritengo che gli ordini del giorno, pur apprezzandone alcune frasi siano – ripeto – assolutamente insufficienti e debbano quindi essere integrati dagli emendamenti presentati sugli articoli del provvedimento.

PERUZZOTTI *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI *(LP)*. Signor Presidente, apprezzando quello che è stato testé dichiarato dal sottosegretario alla giustizia, onorevole Valentino, proprio perché il Governo ha dichiarato di rimettersi all'Assemblea, chiedo che questa si esprima con la votazione degli ordini del giorno, te-

nuto conto che vi sono stati anche interventi da parte dell'opposizione che comunque hanno gratificato il contenuto degli stessi ordini del giorno che non sono indubbiamente ostruzionistici ma vogliono essere propositivi.

Per questa ragione, onorevole Presidente, prima della prossima votazione chiedo la verifica del numero legale.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, desidero esprimere per il Gruppo della Margherita una valutazione complessiva sugli ordini del giorno che sono all'esame dell'Aula.

È chiaro che la logica che sottende sostanzialmente il provvedimento è quella di una riduzione del sovraffollamento degli istituti penitenziari e del recupero di una condizione umanamente accettabile. È evidente che in questa logica non si inserisce il primo ordine del giorno, che invece riproduce uno stereotipo che abbiamo più volte riscontrato nelle indicazioni folcloristiche che in alcuni momenti i colleghi della Lega intendono dare al Governo, al Paese e all'Aula.

I successivi ordini del giorno, invece (mi riferisco agli ordini del giorno G2, G3 e G4), sostanzialmente partono da una valutazione che dal mio punto di vista può essere definita erronea, in quanto strumentalmente parlano della possibilità di valutare l'applicazione della norma in discussione a coloro i quali già godono della semilibertà, dell'affidamento in prova al servizio sociale, della detenzione domiciliare.

Si tratta di istituti che non possono essere classificati quali benefici penitenziari, come in maniera semplicistica dicono gli ordini del giorno, trattandosi invece di istituti che rientrano in quelle misure alternative alla detenzione che discendono in maniera puntuale dai principi contenuti nell'articolo 27 della Costituzione.

È evidente invece che il provvedimento che abbiamo in esame e la misura che esso prevede si inseriscono in una logica completamente diversa, quindi il richiamo è erroneo per una parte e inconferente per l'altra.

Gli altri ordini del giorno sui quali lo stesso relatore ha offerto all'Aula una prognosi complessiva di attendibilità, laddove ha parlato di possibilità che siano accolti come raccomandazione, effettivamente, in astratto, pongono problemi corretti, come il piano di edilizia carceraria, la riduzione del sovraffollamento delle carceri e la possibilità di praticare il concreto reinserimento attraverso un percorso che conduca a lavori di pubblica utilità, al reinserimento sociale dei detenuti e alla possibilità che gli stessi in carcere, o immediatamente dopo, usufruiscano della possibilità di offerte lavorative e formative che sono presupposti per rendere possibile l'opera di rieducazione che è prodromica al reinserimento.

L'ordine del giorno è solitamente uno strumento attraverso il quale l'opposizione provvede ad indicare al Governo una strada per la soluzione di determinati problemi, perché non ha, molto spesso, la forza di imporre

una soluzione che abbia un effetto cogente, un effetto normativo, attraverso emendamenti. Mi chiedo allora se sia politicamente legittimo che il Gruppo della Lega Nord, al quale appartiene il Ministro della giustizia, offra indicazioni di questo tipo al Guardasigilli che quelle indicazioni dovrebbe e potrebbe trasformare in atti effettivi del Governo.

È opportuno sottolineare l'esistenza di una incongruenza politica – e la richiesta di verifica del numero legale o di votazione nominale la dipingerà in maniera più evidente nel prosieguo – di una contraddizione macroscopica all'interno delle forze di maggioranza.

Il problema che stiamo trattando, infatti, attiene non soltanto alla politica carceraria ma anche alla politica più generale di contrasto della criminalità: la scelta degli strumenti che devono essere messi in campo per un problema più complessivo della giustizia, i riferimenti alla certezza della pena e alla possibilità di una espiazione effettiva delle condanne sono questioni di ordine generale, attinenti all'impianto complessivo del sistema giustizia. La contraddizione ha dunque una valenza politica complessiva molto importante e significativa che mi permetto di rimarcare.

Non si tratta di un provvedimento sterile rispetto al quale una contrapposizione rientra nella normale fisiologia di un dibattito che può essere anche aspro; sottolineo che siamo di fronte a scelte concrete che rientravano nel progetto presentato al Paese dalla Casa delle libertà, la quale ha parlato a più riprese di sicurezza e di certezza della pena.

Ebbene, proprio rispetto ad un baluardo come questo, vi è un atteggiamento per cui il Gruppo di appartenenza del Ministro della giustizia deve dare indicazioni al proprio Ministro, il quale potrebbe immediatamente mettere in campo quelle soluzioni e quelle scelte, mentre le altre componenti della Casa delle libertà contrastano quelle indicazioni.

Siamo in una dimensione che, dal punto di vista politico complessivo, dà obiettivamente l'impressione che la Casa delle libertà riesca a raggiungere l'accordo, l'intesa in Parlamento soltanto rispetto a provvedimenti che abbiano una matrice molto personalistica: quando parliamo invece di interessi generali e diffusi, di scelte strategiche fondamentali del nostro Paese, il risultato che la Casa delle Libertà riesce a produrre è quello che si materializzerà, nella fase delle votazioni, sotto gli occhi di tutti.

Pur apprezzando qualcuno degli spunti contenuti negli ordini del giorno, non possiamo far altro che annunciare, per ragioni politiche e per motivi concreti, il voto contrario del Gruppo della Margherita. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

FLORINO *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORINO *(AN)*. Signor Presidente, gli ordini del giorno al nostro esame scoprono il nervo debole dell'opposizione e anche di parte della

maggioranza su un problema che non è poi tanto legato al contenuto degli ordini del giorno, come ben sanno i colleghi che mi hanno preceduto.

L'intervento del senatore Manzione ci invita a riflettere su ciò che dovrebbe essere la politica carceraria, che non può essere collegata al provvedimento in discussione: l'indultino non dovrebbe essere al nostro esame. Questa Assemblea dovrebbe cogliere l'occasione per sovvertire il provvedimento e affrontare decisamente ciò che sta a cuore a gran parte di questo ramo del Parlamento: la condizione del detenuto nelle carceri italiane.

Signor Presidente, con la massima sincerità le dico che a me non interessano tanto le condizioni del detenuto nelle patrie galere, anche perché il detenuto ha fatto una scelta rendendosi autore di efferati delitti o comunque di reati, e quindi giustamente si trova costretto in galera.

In un momento di revisione del provvedimento, però, anche coloro che sono ad esso favorevoli parlano di certezza della pena. Ma quest'ultima, colleghi, viene ad aversi proprio nel momento momento in cui non approviamo questo indultino, perché in tal modo non diamo la possibilità a migliaia di detenuti di uscire dalle patrie galere per commettere ulteriori reati.

Rispetto alle questioni sollevate, invito i colleghi senatori favorevoli al provvedimento a scorrere le pagine dei quotidiani, dalle quali si evince che ad un'indulgenza che già di fatto esiste, e che riguarda i benefici penitenziari della semilibertà, dell'affidamento in prova al servizio sociale e della detenzione domiciliare, si aggiunge anche la licenza premio.

Immaginate qual è stata la mia sorpresa nel constatare ieri, leggendo un quotidiano napoletano, che un detenuto inviato in licenza premio a Velletri si trovava in realtà a Napoli, a Piazza Garibaldi, a rapinare una banca con un bottino di 92.000 euro! Immaginate la mia sorpresa nel leggere su quello stesso quotidiano che un rapinatore del quartiere Stella, uno dei più famigerati di Napoli per la sua recrudescenza criminale, si trovava in alta Italia a rapinare un rappresentante di gioielli; purtroppo – perché davanti alla morte ci dobbiamo inchinare tutti – per il giovane è andata male, essendo stato ucciso dall'aggredito!

Questi episodi dimostrano, in modo chiaro e inequivocabile, che le misure di indulgenza sotto qualsiasi forma non attutiscono la questione del sovraffollamento nelle carceri. È un falso problema e lo è perché si fa riferimento alle carceri meridionali, come quello di Secondigliano. Quest'ultimo è un carcere di massima sicurezza, da me visitato, in cui in ogni cella si trovano due detenuti, sebbene sia stato costruito per accogliere un solo detenuto per cella; tuttavia, le stanze sono sufficientemente ampie per accoglierne due.

Vi è una situazione di sovraffollamento nel carcere di Poggioreale, ma qui casca l'asino. Tale sovraffollamento, infatti, è dovuto alla circostanza che molti detenuti chiedono di essere trasferiti a Poggioreale per stare in compagnia e socializzare. Sembra un assurdo ma è così. Se parlate con i detenuti scoprirete che essi preferiscono il carcere di Poggioreale a quello di Secondigliano: questa è la verità.

Si tratta quindi un falso problema, non inseribile in un provvedimento che mira soltanto a rimettere in libertà i detenuti creando non poche difficoltà – come ho già ripetuto in un mio precedente intervento – alla comunità laboriosa e onesta, soprattutto delle regioni meridionali. Pertanto, ritengo che il provvedimento in esame debba essere ritirato.

Questa Assemblea deve avere il coraggio di affrontare la questione del sovraffollamento delle carceri, che è di diversa natura. Non possiamo, signor Presidente, spendere miliardi per la cosiddetta operazione «alto impatto» a Napoli e dintorni e ritrovarci, da qui a qualche mese, in virtù di un provvedimento emanato dalle Aule del Parlamento, con migliaia di detenuti in giro nella città e nella provincia.

Abbiamo di fatto una recrudescenza della criminalità. Tutte le possibilità consentite dagli ordini del giorno presentati, rappresentano una volontà (nemmeno troppo decisa da parte dei firmatari, perché riflettono condizioni e posizioni già inserite in provvedimenti di legge) che di fatto viene scalfita, anzi abbattuta, dal provvedimento in esame che impone a chi lo voterà di mettere in libertà migliaia di detenuti.

Del problema del sovraffollamento delle carceri ho già parlato e ritengo che su questo dobbiamo discutere, cari colleghi senatori. Siete favorevoli a rimettere in libertà coloro che si sono macchiati di una pena, o volete tutelare coloro che giacciono in ospedale perché sono stati aggrediti da questi detenuti? Per questo, rimetterli in libertà è compiere una scelta contro la società. È innegabile; non c'è niente da fare, è una scelta contro il principio sancito dal dettato costituzionale per cui il cittadino va difeso! E va difeso soprattutto contro la criminalità, che voi volete rimettere in libertà.

In conclusione, mi dichiaro favorevole agli ordini del giorno G6 e G7, mentre sugli altri mi asterrò. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Vanzo).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, precedentemente avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,55, è ripresa alle ore 11,17).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1986, 1835 e 1845

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'ordine del giorno G1.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI *(LP)*. Signor Presidente, chiedo nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,18, è ripresa alle ore 11,44).

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1986, 1835 e **1845**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI *(LP)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,45, è ripresa alle ore 12,05).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1986, 1835 e 1845

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, passiamo nuovamente alla votazione dell'ordine del giorno G1.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI *(LP)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Essendo mancato per quarta volta consecutiva il numero legale, ai sensi dell'articolo 108, comma 4, del Regolamento, tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 24 giugno 2003

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 24 giugno 2003, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

Seguito delle discussioni generali dei disegni di legge:

GUZZANTI ed altri. – Proroga del termine previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge 7 maggio 2002, n. 90, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «*dossier* Mitrokhin» e l'attività d'*intelligence* italiana (2124) *(Relazione orale).*

ALLE ORE 16,30

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Deputati PISAPIA ed altri. – Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni (1986) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– CREMA. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni per condanne relative a reati commessi prima del 31 dicembre 2000 (1835).

– CAVALLARO ed altri. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva residua fino ad un massimo di tre anni per reati commessi fino a tutto il 31 dicembre 2001 (1845) *(Relazione orale).*

2. GUZZANTI ed altri. – Proroga del termine previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge 7 maggio 2002, n. 90, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «*dossier* Mitrokhin» e l'attività d'*intelligence* italiana (2124) *(Relazione orale).*

3. Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 (776-B-*bis*) *(Approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati e nuovamente approvato dal Senato. Rinviato dal Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione). (Voto finale con la presenza del numero legale).*

4. TRAVAGLIA ed altri. – Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino. (1383) *(Relazione orale).*

3. Deputati SANZA ed altri. – Modifiche agli articoli 83, 84, e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione dei seggi nell'elezione della Camera dei deputati (1972) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

La seduta è tolta *(ore 12,07).*

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico. (2248) V. nuovo titolo

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico. (2248) (Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

DISEGNO DI LEGGE

Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni (1986)

ORDINI DEL GIORNO

G1

Il Senato,

esaminato il disegno di legge recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni,

impegna il Governo:

ad adottare gli opportuni provvedimenti affinché i condannati che usufruiscono della sospensione condizionata dell'esecuzione della pena siano sottoposti a rilievi fotodattiloscopici e segnaletici.

G2

Agoni, Vanzo, Boldi, Chincarini, Peruzzotti, Pedrazzini, Monti, Franco Paolo

Il Senato,

esaminato il disegno di legge;

considerato che nel dibattito sulla sospensione condizionata della esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni è emersa l'esigenza di una più approfondita riflessione in merito ai presupposti indispensabili per la concessione della suddetta sospensione,

impegna il Governo:

a valutare se ai fini della concessione del beneficio sia opportuno applicare prioritariamente la norma ai soggetti che al momento della entrata in vigore della legge usufruiscano del beneficio penitenziario della semilibertà.

G3

Vanzo, Agoni, Boldi, Chincarini, Peruzzotti, Pedrazzini, Monti, Franco Paolo

Il Senato,

esaminato il disegno di legge recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni;

considerato che nel corso del dibattito è emersa l'esigenza di una più approfondita riflessione in merito ai presupposti indispensabili per la concessione della suddetta sospensione,

impegna il Governo:

a valutare se ai fini della concessione del beneficio sia opportuno applicare prioritariamente la norma ai soggetti che al momento della entrata in vigore della legge usufruiscano del beneficio penitenziario dell'affidamento in prova al servizio sociale.

G4

Franco Paolo, Vanzo, Agoni, Chincarini, Peruzzotti, Boldi, Pedrazzini, Monti

Il Senato,

esaminato il disegno di legge;

considerato che nel dibattito sulla sospensione condizionata della esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni è emersa l'esigenza di una più approfondita riflessione in merito ai presupposti indispensabili per la concessione della suddetta sospensione,

impegna il Governo:

a valutare se ai fini della concessione del beneficio sia opportuno applicare prioritariamente la norma ai soggetti che al momento della entrata in vigore della legge usufruiscano del beneficio penitenziario della detenzione domiciliare.

G5

Peruzzotti, Chincarini, Vanzo, Pedrazzini, Monti, Franco Paolo

Il Senato,

esaminato il disegno di legge recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni;

considerato che il provvedimento in esame introduce un meccanismo atto a risolvere solo in modo contingente il problema del sovraffollamento delle carceri,

impegna il Governo:

a predisporre un potenziamento del piano di edilizia carceraria per adeguare le disponibilità attuali alle effettive esigenze, secondo le previsioni già contenute nel programma triennale 2003-2005.

G6

Boldi, Vanzo, Agoni, Chincarini, Peruzzotti, Pedrazzini, Monti, Franco Paolo

Il Senato,

esaminato il disegno di legge recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni;

considerato che il provvedimento in esame introduce un meccanismo atto a risolvere solo in modo contingente il problema del sovraffollamento delle carceri,

impegna il Governo:

a stipulare nuovi ed appositi accordi bilaterali con i Paesi extracomunitari di origine dei reclusi stranieri negli istituti penitenziari, tesi al trasferimento degli stranieri nei paesi di origine per scontarvi la pena.

G7

Franco Paolo, Peruzzotti, Vanzo, Agoni, Boldi, Chincarini, Pedrazzini, Monti

Il Senato,

esaminato il disegno di legge recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni;

considerato che la disciplina proposta si configura quale strumento straordinario per far fronte all'emergenza di sovraffollamento delle carceri;

tenuto conto della necessità di adottare misure permanenti per ridurre il numero dei detenuti reclusi in carcere,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune misure perseguendo l'obiettivo di collegare l'espiazione della pena allo svolgimento di un lavoro di pubblica utilità.

G8

Peruzzotti, Agoni, Vanzo, Chincarini, Boldi, Pedrazzini, Monti, Franco Paolo

Il Senato,

esaminato il disegno di legge recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni;

considerato che il suddetto testo non prevede misure atte a favorire la rieducazione del condannato,

impegna il Governo:

a predisporre specifiche misure atte a garantire il reinserimento sociale dei detenuti.

G9

Franco Paolo, Vanzo, Agoni, Boldi, Chincarini, Peruzzotti, Pedrazzini, Monti

Il Senato,

esaminato il disegno di legge recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni;

considerato che il provvedimento prevede a carico dei condannati l'applicazione di limitate prescrizioni, senza incentivare il reinserimento sociale degli stessi,

impegna il Governo:

a favorire la stipulazione di protocolli d'intesa con il mondo dell'imprenditoria e della cooperazione per incentivare l'offerta lavorativa e formativa in favore dei condannati che usufruiscano della sospensione condizionata dell'esecuzione della pena.

Allegato B

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 18 giugno 2003, il senatore Pirovano ha presentato le seguenti relazioni sulle richieste di deliberazione in materia di insindacabilità *ex* articolo 68, primo comma, della Costituzione nei confronti del senatore Iannuzzi:

nell'ambito di un procedimento civile (n. 40277/02 RG) pendente presso il Tribunale di Milano *(Doc*. IV-*quater*, n. 13);

nell'ambito di un procedimento penale (n. 7305/02 riunito al 7376/02 RGNR) pendente presso il Tribunale di Milano *(Doc*. IV-*quater*, n. 14).

Insindacabilità, non luogo a procedere

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha esaminato nella seduta del 18 giugno 2003 la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, avanzata dal senatore Florino in relazione al procedimento penale n. 11354/01 RGNR.

Il senatore Florino ha informato la Giunta di non aver più ricevuto alcuna comunicazione relativa agli atti del procedimento e di ritenere cessata la materia del contendere.

La Giunta ha preso atto pertanto che non vi è più luogo per alcuna ulteriore deliberazione da parte degli organi del Senato.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. GUERZONI Luciano

Norme in materia di diritto di asilo (2332)

(presentato in data **19/06/03**)

DDL Costituzionale
Sen. CREMA Giovanni, DEL TURCO Ottaviano, MARINI Cesare, CASILLO Tommaso, LABELLARTE Gerardo, MANIERI Maria Rosaria
Revisione dell'articolo 68 della Costituzione (2333)
(presentato in data **19/06/03**)

DDL Costituzionale
Sen. IOANNUCCI Maria Claudia
Modifica dell'articolo 75 della Costituzione (2334)
(presentato in data **19/06/03**)

Sen. MUZIO Angelo, MARINO Luigi, COLETTI Tommaso, SODANO Tommaso, MURINEDDU Giovanni
Pietro, PAGLIARULO Gianfranco, BETTONI Monica
Disposizioni in materia di valutazione dei titoli nei corsi per allievi agenti e sottufficiali del Corpo Forestale dello Stato (2335)
(presentato in data **19/06/03**)

Sen. MULAS Giuseppe
Compimento della continuità territoriale per la Sardegna (2336)
(presentato in data **19/06/03**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. BATTISTI Alessandro ed altri
Istituzioni in rete: disposizioni per la messa in rete di atti e attivita'istituzionali. Norme in materia di trasparenza degli atti comunali e istituzione dell'albo pretorio telematico (1618)
previ pareri delle Commissioni 5º Bilancio, 8º Lavori pubb., Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **19/06/03**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. BATTISTI Alessandro ed altri
Delega al Governo per l'introduzione del voto elettronico, per la disciplina della sottoscrizione per via telematica delle liste elettorali, delle candidature e dei referendum popolari (1620)
previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 5º Bilancio, 8º Lavori pubb., Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **19/06/03**)

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 1ª Commissione permanente Aff. cost.
in data 18/06/2003 il Relatore BOSCETTO GABRIELE ha presentato la relazione sul disegno di legge:
Dep. DI LUCA Alberto
«Modifica all'articolo 21 della legge 26 marzo 2001, n. 128, in materia di accesso da parte delle Forze di polizia ai sistemi informativi e ai dati detenuti dai vettori aerei e navali« (2086)
C.2630 approvato dalla Camera dei Deputati;

A nome della 11ª Commissione permanente Lavoro
in data 18/06/2003 il Relatore ZANOLETTI TOMASO ha presentato la relazione unica sui disegni di legge:
– Sen. ZANOLETTI Tomaso
«Nuove norme in favore dei minorati uditivi» (814)
– Sen. GRECO Mario
«Nuove norme in favore dei minorati uditivi» (888)

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 giugno 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7, comma 2 della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri recante: «Rideterminazione delle risorse finanziarie da trasferire alle regioni ed agli enti locali per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in materia di salute umana e sanità veterinaria» (n. 244).

Tale richiesta è stata deferita, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, alla Commissione parlamentare per la riforma amministrativa, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 19 luglio 2003.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dall'11 al 18 giugno 2003)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 77

ACCIARINI: sulle nomine dei direttori generali (4-03193) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

BETTAMIO: sull'inquinamento elettromagnetico (4-03508) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)

BOCO: sul decreto di espulsione indirizzato ad un cittadino straniero (4-03372) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

BRUNALE: sulla temporanea chiusura dell'Ufficio postale di S. Miniato (Pisa) (4-02794) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

CARELLA: sulle centrali termoelettriche nel comune di Foggia (4-00785) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)

CORTIANA: sulle cosiddette «carrette del mare» (4-03529) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)

COSTA: sul sito nazionale per il deposito di rifiuti radioattivi (4-03874) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)

sulla presentazione di proposte di nuovi indirizzi e corsi di studio per le scuole superiori della Regione Puglia (4-03758) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

sull'istituzione di un liceo classico a Martano (Lecce) (4-03929) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

D'AMBROSIO: sulla soppressione del compartimento regionale delle Poste del Molise (4-03888) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

EUFEMI: su una convocazione del Consiglio Regionale della Campania (4-03620) (risp. LA LOGGIA, *ministro per gli affari regionali*)

FABRIS: sul servizio offerto da Poste italiane spa (4-03833) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

GARRAFFA ed altri: su una campagna di informazione sul *racket* e l'usura (4-03703) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sulla situazione occupazionale di Telecom Italia (4-03761) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

LONGHI: sul nodo autostradale di Genova (4-03715) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

MALENTACCHI, SODANO Tommaso: sulla sostituzione dei contatori Enel (4-04283) (risp. DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*)

MALENTACCHI ed altri: sull'impianto per il deposito e la lavorazione di gas metano da realizzarsi ad opera della Edison spa (4-04282) (risp. DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*)

MANFREDI: sull'istituto Guido Donegani (4-03796) (risp. VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*)

MARTONE ed altri: sulla Corte penale internazionale (4-03293) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

MUZIO: sul maltempo abbattutosi nell'estate 2002 nell'Italia settentrionale (4-03485) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)

SPECCHIA: sulla rimozione di una cabina telefonica nella Contrada Grieco ad Ostuni (Brindisi) (4-02717) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

STIFFONI: sull'inserimento di alunni stranieri nelle scuole italiane (4-03941) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

TAROLLI, GUBERT: sull'insegnamento della regione cattolica in Trentino (4-03711) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

TOGNI: su un appalto-concorso bandito dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (4-03385) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

VIVIANI: sul rimpatrio di alcuni lavoratori extracomunitari (4-02966) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

Mozioni

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, MURINEDDU, BOCO, SODANO Tommaso, COLETTI, BETTONI BRANDANI. – Il Senato,

premesso che:

le nuove emergenze ambientali stanno portando ad un cambiamento delle politiche economiche nazionali ed internazionali, sempre più tese ad avviare uno sviluppo sostenibile capace di coniugare l'efficacia economica con la salvaguardia ambientale. In questo contesto assume sempre maggiore importanza il dibattito generale sulla silvicoltura e sulla creazione di nuovi modelli di gestione forestale;

il protocollo di Kyoto e gli accordi successivi di Marrakesh assegnano alle politiche forestali un ruolo di primo piano nelle strategie e nelle azioni volte al contenimento dei gas serra attraverso la creazione di nuove foreste, una appropriata gestione delle foreste esistenti e dei suoli agricoli, l'uso delle bio-masse in sostituzione delle fonti fossili;

le problematiche nazionali legate al grave stato di dissesto idrogeologico ed al mantenimento del presidio umano nelle aree montane e marginali che interessano vaste aree della nostra penisola richiedono una forte azione nelle politiche di gestione dell'ambiente, delle foreste e della manutenzione dei territori montani;

i modelli di interpretazione multifunzionale del bosco chiedono al settore risposte nuove non solo in termini di produzione di legno, quale

materia prima rinnovabile da cui trarre manufatti, calore ed energia, ma anche conservazione e miglioramento del patrimonio forestale e ambientale in senso lato;

il settore riesce a fornire prospettive economiche nuove e positive sia a vecchi sia a nuovi imprenditori, come dimostra l'incremento numerico delle imprese iscritte alla camera di commercio nell'ambito della silvicoltura e delle utilizzazioni forestali; si tratta, in generale, di piccole e medie imprese che sono da considerarsi un elemento di vivacità, soprattutto per un settore da sempre poco monitorato come quello forestale;

la diffusione di una silvicoltura naturalistica si propone di favorire nella gestione forestale i processi naturali con l'obiettivo di minimizzare i rischi ecologici senza rinunciare a risultati economici;

l'evoluzione e la diffusione della meccanizzazione forestale aprono prospettive di razionalizzazione dei lavori in bosco, sia sul piano della produttività sia dell'economicità, ma rendono più complesse le problematiche di sicurezza sul luogo di lavoro;

un processo di sviluppo sostenibile duraturo richiede ai settori forestale e agro-pastorale un'adeguata crescita professionale e culturale dei suoi addetti, quale che sia l'attività o il titolo a fronte del quale partecipano alla gestione forestale. La disponibilità di professionalità preparate tecnicamente e culturalmente diventa condizione necessaria per sperimentare ed attuare una gestione del bosco capace di dare risposte significative alle aspettative che si rivolgono al settore forestale. I modelli di silvicoltura naturalistica, adeguatamente applicati, possono valorizzare le nostre risorse forestali ed ambientali con effetti positivi anche sul mercato del lavoro;

a queste rinnovate esigenze occorre corrispondere con una adeguata organizzazione scolastica. Nel nostro paese non esistono, a differenza di molti Stati europei, delle scuole nel settore forestale ed ambientale con un ciclo di studi organico a livello di scuola media superiore. Infatti, al contrario di altri ordinamenti di studi, non esiste in Italia un vero e proprio perito forestale che supporti l'attività del tecnico laureato;

a seguito della riforma dell'istruzione professionale denominata «Progetto 92», si è avuta la cancellazione del diploma di qualifica di «esperto forestale». Alcuni Istituti Professionali Agrari, nati come scuole forestali, hanno cercato di mantenere la loro caratterizzazione nel settore attraverso la flessibilità dei *curricula* scolastici e la specializzazione dell'agrotecnico nel settore ecologico-forestale con la qualifica di formazione professionale di 2º livello;

per le ragioni sopra indicate, gli Istituti Professionali di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente «A..M. Camaiti», «F. Meneghini», «P. Barbero», «A. Della Lucia», nati come scuole forestali ed avendo mantenuto il loro indirizzo di studi nel settore ecologico – forestale, hanno promosso un coordinamento fra gli istituti professionali agrari con caratterizzazione forestale al fine di promuovere l'istruzione e la formazione nel settore forestale e montano,

impegna il Governo:

all'attivazione di un corso di studi di scuola media superiore organico nel settore forestale e ambientale della durata di 5 anni;

al pieno riconoscimento dei crediti formativi per l'accesso al mondo del lavoro;

al mantenimento del corso di studi quinquennale per gli istituti professionali agrari e forestale al fine di permettere l'accesso all'università e alla libera professione;

al riconoscimento degli istituti professionali agrari quali soggetti promotori dello sviluppo dei territori montani e collinari spesso collegati a parchi nazionali e ad aree protette.

(1-00165)

Interpellanze

NOVI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

i restauri della facciata della chiesa di San Carlo ai Catinari in Piazza Benedetto Cairoli a Roma rappresentano ormai uno dei tanti capitoli della storia infinita dei lavori iniziati e mai terminati;

l'8 agosto 1999 l'allora Sindaco di Roma On.le Francesco Rutelli e il ministro Melandri, dopo un sopralluogo, assicurarono che i fondi erano stati stanziati e che quanto prima il restauro della facciata di San Carlo ai Catinari sarebbe stato ultimato;

l'opera fu finanziata con i fondi della legge per il grande Giubileo del 2000;

da anni la chiesa di San Carlo ai Catinari è coperta da ponteggi arrugginiti e incapsulata da una staccionata rossa che richiama alla memoria le strutture di protezione della seconda guerra mondiale;

degli 800 milioni stanziati per la ripresa dei lavori due anni fa non è stata fino ad ora versata una lira;

ormai sono passati ben sei anni dall'inizio dei lavori per il recupero della facciata;

il Ministero per i beni e le attività culturali ha dimostrato fino ad ora una totale neghittosità e un inconcludente comportamento omissivo nel disattendere gli impegni presi;

la facciata della chiesa è tra le più ammirate di Roma, realizzata, com'è, tutta in travertino, alta 36 metri e larga 30;

la facciata, opera dell'architetto romano Giovanni Battista Soria, fu realizzata nel giro di tre anni dal 1636 al 1638;

nel doppio del tempo i Ministri che si sono succeduti nel Dicastero dei Beni Culturali non sono riusciti ad assicurare i finanziamenti per ultimare i lavori di restauro;

la staccionata che incapsula una parte della facciata è stata trasformata in un luogo di rifugio di sbandati e tossicodipendenti e in una vera e propria latrina per sbandati e passanti frettolosi;

lo sconcio di questa situazione fino ad ora non ha trovato alcuna reazione da parte del sovrintendente ai beni architettonici e artistici, né tanto meno da parte del Ministero;

i religiosi della parrocchia sono costretti a sostituirsi ai netturbini nell'opera di pulizia e disinfestazione;

questa situazione di degrado si verifica a 100 metri dal Ministero della giustizia e nei pressi del Teatro Argentina,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa intollerabile situazione di degrado e abbandono e se intenda porre fine alla storia infinita dei restauri di San Carlo ai Catinari in Piazza Benedetto Cairoli.

(2-00408)

Interrogazioni

MARTONE, DANIELI Franco, BUDIN, RIGONI, PAGLIARULO, VIVIANI, CARELLA, BOCO, IOVENE, RIPAMONTI, OCCHETTO, DE ZULUETA, SODANO Tommaso, BONFIETTI, GIARETTA. – *Ai Ministri degli affari esteri e delle finanze.* – Premesso che:

il Governo italiano ha ripetutamente dichiarato l'intenzione di aumentare i fondi dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo, fino al recente incontro del G8 a Evian;

la credibilità di un paese nei suoi rapporti con i paesi in via di sviluppo si basa sul rispetto degli impegni presi e dei tempi per la loro trasformazione in interventi che portino un contributo alle popolazioni più vulnerabili;

l'esperienza degli ultimi anni ha mostrato che tra l'approvazione di una iniziativa da parte del Comitato Direzionale ed il decreto di approvazione che rende operativo l'impegno trascorrono indicativamente sei mesi per i progetti multilaterali e fino a due anni per quelli bilaterali;

le iniziative approvate nel Comitato Direzionale entro il mese di giugno rappresentano il quadro di riferimento della Cooperazione italiana per l'anno successivo;

a differenza degli anni passati, nei quali i Comitati Direzionali si riunivano mediamente su base mensile, nel 2003 il Ministro degli affari esteri ha convocato un solo Comitato Direzionale a gennaio e le iniziative in esso approvate, in assenza di una nuova riunione, potrebbero essere le uniche a diventare operative nel 2004, comportando una drastica riduzione della presenza della cooperazione italiana nel 2004;

in particolare a soffrire di tale riduzione saranno i progetti delle organizzazioni non governative precedentemente stralciati dagli ultimi Comitati Direzionali del 2002;

la cooperazione non governativa rischia una pesante crisi a causa di scelte di tipo apparentemente burocratico;

tali criticità evidenziano la scarsa attenzione da parte del Ministro degli affari esteri verso la Cooperazione come componente fondamentale

della politica estera, elemento ancor più grave per la credibilità del nostro Paese nel momento in cui si assume la Presidenza della Unione Europea;

sembrerebbe tuttavia che la situazione si sia ulteriormente aggravata, a seguito del ritiro dei fondi per le attività di cooperazione attraverso l'azzeramento dei capitoli di bilancio relativi ai progetti multilaterali e multibilaterali, ai progetti bilaterali, di emergenza, ai progetti delle organizzazioni non governative promossi ed alle borse di studio;

una tale iniziativa da parte del Ministero dell'economia e delle finanze comporterebbe l'immediato blocco di tutte le attività a causa della impossibilità di procedere a pagamenti dovuti (le mensilità delle borse di studio, le fatture su contratti, le rate delle convenzioni con le organizzazioni non governative, le annualità di progetti eseguiti da organismi internazionali, l'invio di aiuti d'emergenza e di esperti già programmati);

da notizie di stampa il provvedimento assunto dal Ministero dell'economia sembrerebbe connesso al finanziamento relativo alla missione italiana in territorio iracheno,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero la notizia dell'azzeramento dei fondi nei capitoli di bilancio relativi ad iniziative multilaterali e multilaterali, progetti bilaterali, emergenza, progetti delle organizzazioni non governative promossi e borse di studio e, in tal caso, quanti fondi siano stati bloccati;

per quali ragioni sarebbe stato assunto un tale provvedimento e se esso sia stato concordato con il Ministro degli affari esteri;

se corrisponda a verità la notizia che i fondi originariamente destinati ad iniziative di cooperazione siano stati ridotti per indirizzarli al pagamento delle spese relative alla missione in Iraq;

se e quando i fondi saranno resi nuovamente disponibili per i pagamenti dovuti e quali saranno i costi per i ritardati pagamenti e per i danni generati ai progetti in corso;

se e quando le annualità di progetti regolarmente operanti, dovute alle organizzazioni non governative, saranno erogate;

per quali ragioni non siano stati più convocati Comitati Direzionali da gennaio e se nuovi Comitati Direzionali saranno convocati nel prossimo futuro;

quali misure il Ministro degli affari esteri intenda prendere per ridare credibilità alla cooperazione italiana.

(3-01111)

CORTIANA, BOCO, RIPAMONTI, DE PETRIS, CARELLA, MARTONE, DONATI, TURRONI, ZANCAN, BETTA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Considerato:

che la traccia di ambito storico-politico della prima prova scritta degli esami di maturità, recante come argomento «Il terrore e la repressione politica nei sistemi totalitari del '900», non attribuisce al fascismo italiano alcuna vittima, dicendo solamente che esso «fece centinaia di prigionieri politici e di confinati in domicilio coatto, migliaia di esiliati e fuoriusciti politici...»;

che la traccia predetta attribuisce ai campi di concentramento nazisti 20.000 vittime come oppositori politici e altre 70.000 vittime di un «programma di eutanasia», cita 6 milioni di vittime ebree insieme ai 15 milioni di morti civili nei paesi occupati, quasi essi fossero vittime delle normali operazioni di guerra, e non di un lucido programma di genocidio ispirato da motivi razziali;

che la nostra Costituzione Repubblicana e la nostra civiltà si fondano sui valori della resistenza, dell'antifascismo, della memoria storica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga corrette queste tracce da un punto di vista storico;

se non ritenga che la parola «eutanasia», usata per indicare la morte pietosa somministrata a persone in gravissime e irreversibili sofferenze fisiche, sia adeguata a descrivere gli omicidi di disabili, handicappati, persone di debole costituzione, inserite nei programmi nazisti di purificazione e rafforzamento della razza;

se si ritenga che la descrizione del regime fascista sia adeguata e sufficiente o non sia viceversa offensiva per tutte le coscienze democratiche e per chi dal regime fascista ha subito lutti e perdite.

(3-01112)

ACCIARINI, PAGANO, MODICA, TESSITORE, FRANCO Vittoria, CORTIANA, SODANO Tommaso, DENTAMARO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'esame di maturità rappresenta per tutti gli studenti e per tutte le studentesse un momento delicato e significativo del percorso degli studi;

la cultura europea è ricca di testi a cui attingere al fine di mettere a disposizione dei maturandi le fonti a supporto delle tracce proposte per l'esame di italiano;

fino ad oggi, per favorire un clima imparziale e sereno nello svolgimento degli esami, sono stati sempre esclusi i riferimenti diretti a personaggi del Governo in carica al fine di trarre spunti per le citazioni e di individuare orientamenti bibliografici,

si chiede di sapere:

quali motivi abbiano spinto il Ministero a scegliere fra le fonti per la traccia dell'ambito tecnico-scientifico un intervento di Silvio Berlusconi in occasione delle Celebrazioni Ufficiali Italiane per la Giornata Mondiale dell'Alimentazione 2002, che contiene, tra l'altro, una frase a giudizio degli interroganti di dubbio fondamento scientifico e di curiosa impostazione lessicale: «Acqua e cibo rappresentano il motore di quello sviluppo autosostenibile a cui tutti dobbiamo dare priorità assoluta»;

quali scelte ideologiche abbia il Ministero stesso voluto indurre nelle coscienze degli studenti e delle studentesse, indicando fra i documenti a supporto del tema storico un estratto de «Il libro nero del comunismo», di Courtois, la cui notorietà nel nostro Paese è strettamente legata all'apprezzamento e alla diffusione ad esso dati dal Presidente del Consi-

glio Berlusconi, che giunse al punto di regalarne 5000 copie ai partecipanti di una assemblea di Alleanza Nazionale a Verona.

(3-01113)

BATTISTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle attività produttive*. – Premesso:

che l'Enel Produzioni spa ha fatto richiesta di convertire a carbone la centrale elettrica di Civitavecchia;

che su tale richiesta è chiamata a decidere, in base alla legge n. 241 del 1990, la Conferenza di Servizi, della quale fa parte anche la provincia di Roma;

che la nuova amministrazione della provincia di Roma non è ancora stata proclamata dal Presidente della Commissione elettorale presso la corte di appello di Roma;

che la seconda riunione di tale Conferenza era stata fissata per il giorno 23 giugno 2003, data entro la quale sia il Presidente che il Consiglio della provincia di Roma sarebbero stati proclamati eletti;

che, su richiesta dell'Assessorato all'ambiente della regione Lazio, la Direzione generale del Ministero delle attività produttive ha anticipato la data della riunione al 16 giugno 2003, impedendo così la partecipazione della provincia di Roma alla Conferenza di Servizi;

che, in merito, la nuova amministrazione *in pectore* aveva fatto pervenire alle autorità competenti la richiesta di rinvio della suddetta;

che la conversione a carbone della centrale elettrica di Civitavecchia avrà effetti sui cittadini della provincia di Roma, i quali nell'ultima tornata elettorale hanno chiaramente espresso da chi intendono essere rappresentati;

che su tale conversione i cittadini di Civitavecchia, tramite *referendum* popolare, si erano espressi in maniera negativa,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi che hanno indotto all'anticipazione al 16 giugno 2003 della riunione della Conferenza di Servizi;

se non si ritenga opportuno che alla medesima partecipi, in ottemperanza al risultato emerso dalle urne, anche il nuovo Presidente della provincia di Roma;

se non si ritenga che atti del genere non ledano lo spirito di collaborazione tra Istituzioni.

(3-01114)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

COSTA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle attività produttive.* – Premesso:

che i Presidenti di C.A.S.A., C.L.A.I., C.N.A., Confersercenti, Confcommercio, Federcommercio e A.P.I. della Provincia di Lecce hanno fatto presente quanto segue: «Attraverso il sistema di acquisti di beni e di

servizi gestito da CONSIP per conto delle Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, Regioni ed Enti locali compresi, il Governo ha sottratto agli Enti Pubblici, a priori, per l'anno 2003 circa 1.400 miliardi delle vecchie lire; a loro volta le imprese (piccole e medie industrie, attività artigiane e commerciali) si vedono sottratte risorse considerevoli, pur dovendo allo stesso tempo continuare ad assicurare la stabilità dei livelli occupazionali, l'aumento della competitività e lo sviluppo del Paese; che i destinatari di questi "tagli" siano esclusivamente le piccole e medie industrie, nonché le attività commerciali e quelle artigianali, lo si comprende chiaramente guardando al contenuto dell'art. 24 della legge n. 448/2001 (legge finanziaria 2002), laddove è previsto che gli Enti Locali (Province, Comuni, Comunità montane ed i loro Consorzi) possono procedere ad acquisti in maniera autonoma purchè adottino obbligatoriamente i prezzi delle convenzioni CONSIP come base d'asta al ribasso.

In questo modo CONSIP decima il sistema distributivo di piccole e medie dimensioni e della rete di piccole e medie imprese che vedono nelle Amministrazioni locali i principali fruitori dei servizi offerti.

Una possibile soluzione a tale problema potrebbe essere quella che CONSIP individui le caratteristiche del prodotto (standard minimi e massimi) ed il prezzo corrispondente, lasciando libere le Pubbliche Amministrazioni di rivolgersi direttamente al mercato per la scelta del fornitore, sempre tramite l'uso corretto delle procedure di gara, assicurando la piena partecipazione di tutti gli operatori dei settori coinvolti.

Un altro correttivo potrebbe essere costituito dalla indizione di gare per la selezione dei fornitori, distinti per fasce di importo, così da consentire l'accesso alle gare CONSIP anche ad operatori di più modeste dimensioni, altrimenti tagliati fuori dall'attuale sistema, con l'obiettivo di ottenere il contenimento della spesa senza con questo travolgere i mercati di riferimento in un momento di particolare delicatezza per la domanda»;

che alla luce di quanto sopra esposto si deduce che molte imprese rischiano di essere cancellate dal mercato imprenditoriale,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo al riguardo;

se e quali interventi si intenda attuare affinché la CONSIP torni ad essere un «osservatorio» degli standard della qualità e dei prezzi dei prodotti, con l'obiettivo esclusivo di contenere la spesa pubblica, e non già Ente gestore della spesa pubblica medesima.

(4-04776)

SCALERA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

l'emittente televisiva Centro Europa 7 si aggiudicò nel 1999, con regolare gara dello Stato, due concessioni televisive;

tale aggiudicazione venne successivamente riconfermata con sentenze del TAR e del Consiglio di Stato;

la suddetta emittente è attualmente ancora in attesa di ottenere la seconda concessione;

alla stessa gara partecipò, con esito negativo, Rete 4 che, invece, paradossalmente ha beneficiato della stessa concessione attesa dal 1999 da Centro Europa 7;

il disegno di legge Gasparri, ad avviso dell'interrogante, finisce per discriminare precipuamente le imprese come Centro Europa 7, dotate di legittima concessione, salvaguardando esclusivamente Rete 4;

tale vicenda costituisce un incredibile stravolgimento del diritto che altera il mercato pubblicitario, la libera concorrenza ed il pluralismo dell'informazione, premiando oggettivamente le reti del gruppo Mediaset,

si chiede di conoscere:

quali siano le valutazioni del Ministro al riguardo;

quali iniziative intenda rapidamente mettere in campo per ripristinare la legalità nell'etere radiotelevisivo italiano, dando seguito ad una gara dello Stato legittimamente vinta da un'emittente televisiva che ha l'unico torto di non riconoscersi nel gruppo Mediaset.

(4-04777)

STIFFONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

da un'agenzia Ansa del 18 giugno 2003 l'interrogante ha appreso le dichiarazioni rilasciate dall'ex Sindaco di Lampedusa Totò Martello, il quale afferma che dietro gli sbarchi di immigrati clandestini ci sarebbero grossi interessi economici;

nello specifico, l'ex amministratore, nonché proprietario di hotel e residence sull'isola, fa riferimento al fatto che nel centro di prima accoglienza di Lampedusa gli operatori percepirebbero uno stipendio e che il Ministero in indirizzo, attraverso la Prefettura, avrebbe stabilito una convenzione con i gestori del centro che assicurerebbe loro 74 euro circa al giorno per ogni immigrato in permanenza;

inizialmente nel centro avrebbero prestato servizio 24 lampedusani; attualmente gli impiegati isolani sarebbero scesi a 15, ma ulteriore personale si starebbe reclutando nelle zone dell'Agrigentino e da Palermo, con assunzioni gestite non si sa con quali metodi;

precedentemente, quando il centro era gestito dalla Croce Rossa, il compenso per ogni immigrato ammontava a lire 54.000 al giorno;

sarebbe stata stipulata una convenzione per il trasporto aereo dei clandestini nei vari centri di accoglienza presenti in Italia, mentre i cittadini di Lampedusa hanno dovuto «tribolare» per anni prima di avere la tratta aerea sociale che parte, tra l'altro, da Trapani e non da Palermo, dove sarebbe stata più utile;

considerato inoltre che:

gli esponenti delle stesse forze dell'ordine, la Finanza e la Guardia Costiera per il servizio svolto nell'isola vengono considerati in missione e perciò percepiscono un compenso maggiorato;

alcuni barconi per il trasposto dei clandestini sono stati affondati e bisognerà provvedere ad un esborso economico per il loro recupero,

l'interrogante chiede di sapere:

se le notizie diffuse dal signor Martello corrispondano al vero e se risulti quindi che esisterebbero interessi diffusi, a tutti i livelli, nella gestione del «business» dell'immigrazione clandestina; se così fosse, dovremmo mettere seriamente in dubbio la reale volontà del Ministero di combattere l'immigrazione clandestina, così come prevede la legge Bossi-Fini, assenza di volontà messa ulteriormente in luce dallo «scandaloso» ritardo del Ministero nel varare i regolamenti di attuazione della suddetta legge, in assenza dei quali la legge non può produrre pienamente i sui effetti;

per quale motivo i clandestini intercettati in acque internazionali vengano immediatamente accompagnati sull'isola di Lampedusa;

quali siano le intenzioni del Ministero in merito alla possibilità di stipulare accordi con i Paesi del Nord Africa, uno dei pochi metodi efficaci per combattere il fenomeno dell'immigrazione clandestina, e se siano già state avviate intese in tal senso.

(4-04778)

MALAN. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il tempo pieno nelle scuole è un esigenza di grande ed irrinunciabile importanza per le famiglie che non hanno la possibilità di badare ai figli nel pomeriggio;

le bozze di decreto legislativo applicativo della legge delega di riforma dell'istruzione, le sperimentazioni avviate in duecento scuole e la sensibilità del Ministro interrogato danno solido fondamento alla convinzione che l'istituto del tempo pieno resti operante per chi ne vorrà usufruire;

tuttavia a causa di una campagna allarmistica capillarmente alimentata resta la preoccupazione da parte di molte famiglie,

si chiede di sapere se l'istituto del tempo pieno resterà comunque accessibile alle famiglie che lo richiederanno e con quali eventuali modifiche rispetto ad oggi.

(4-04779)

MEDURI, FLORINO, BEVILACQUA, SALERNO, DEMASI, COZZOLINO, PELLICINI. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso:

che, secondo quanto risulta agli interroganti, il dottor Macrì, magistrato in servizio presso la Procura Nazionale Antimafia, è stato, a suo tempo, indicato dalla stampa locale (senza che si sia saputo di reazioni di tutela dallo stesso) come responsabile, nelle funzioni di Pretore di Melito Porto Salvo, di una sentenza falsa da lui creata, cioè data per pronunciata in pubblica udienza in un giorno in cui era invece in servizio presso il tribunale di Reggio Calabria. Si tratterebbe, a quanto risulta agli interroganti, di sentenza con la quale risultava accolta una domanda di un sindacato di sinistra in danno di un imprenditore, sentenza che sarebbe stata poi annullata dal tribunale per nullità procedurali del giudizio, senza però

che lo stesso venisse mai più riproposto. In relazione a tali notizie gli interroganti chiedono di conoscere se siano state intraprese nei confronti del dr. Macrì le doverose iniziative in sede penale o in sede disciplinare e, nel caso positivo, quale sia stato l'esito;

che, a quanto consta agli interroganti, il dottor Macrì avrebbe a suo tempo gestito, quale giudice istruttore presso il tribunale di Reggio Calabria, un delicato procedimento penale riguardante una grave vicenda edilizia consumata nel territorio di Lamezia Terme e che interessava il piano regolatore di tale cittadina, vicenda nella quale sarebbe rimasto, a quanto pare, coinvolto un parlamentare comunista locale. Il procedimento, iniziato dalla Procura della Repubblica di Lamezia Terme, sarebbe stato successivamente trasferito a Reggio Calabria ed assegnato al dottor Macrì;

che, secondo quanto risulta agli interroganti, l'indagine istruttoria sarebbe rimasta inspiegabilmente ferma, per lunghi anni, senza che venisse assunta alcuna significativa istruttoria, come imposto dalla delicatezza della vicenda e pur essendo emersa, secondo voci correnti, la circostanza che i nastri di registrazione dei lavori del Consiglio regionale, relativi alla vicenda, risultavano stranamente alterati o inutilizzabili;

che, a quanto consta agli interroganti, il procedimento sarebbe stato definito dal dottor Macrì solo qualche giorno prima di lasciare l'ufficio, con una sommaria sentenza istruttoria che avrebbe lasciato del tutto nell'ombra la posizione del parlamentare comunista, tanto da provocare severi commenti. È stata in particolare segnalata agli interroganti la circostanza che la sentenza di proscioglimento sarebbe stata trasmessa alla Procura Generale (ai fini del controllo per l'impugnazione) con la falsa indicazione fatta risultare nel dispositivo che la decisione veniva adottata sulle «conformi richieste del P.M.» (che aveva invece chiesto il rinvio a giudizio!); il tutto, evidentemente, per indurre l'ufficio superiore a non porsi neppure il problema della necessità di un controllo ai fini di un'impugnazione una volta che il proscioglimento corrispondeva alle stesse richieste della pubblica accusa. Il certo è, secondo alcune voci di cui hanno avuto notizia gli interroganti, che la sentenza sarebbe stata vistata senza impugnazione e che, appena restituita dalla Procura Generale, la sentenza sarebbe stata subito «regolarizzata» dal dr. Macrì con un provvedimento di correzione che sostituiva la falsa indicazione con quella vera,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se su tale vicenda sia stata avviata un'inchiesta e, nel caso positivo, quale sia stato l'esito, sottolineando come sembri inverosimile che una vicenda di tal genere possa essere sfuggita ai controlli istituzionali;

se non si ritenga necessario fare definitiva chiarezza sulle responsabilità istituzionali che, a quanto pare, emergerebbero dalle equivoche conclusioni che hanno avuto le vicende che hanno interessato il dottor Macrì intorno agli anni '90 e che hanno costituito oggetto di precedenti indagini e procedimenti.

(4-04780)

MEDURI, FLORINO, BEVILACQUA, SALERNO, DEMASI, COZZOLINO, PELLICINI. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso:

che, secondo quanto risulta agli interroganti, anche da quanto si è appreso dagli organi di stampa, recenti indagini esperite dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria avrebbero portato all'instaurazione di un procedimento penale a carico, fra gli altri, di un giornalista, Paolo Pollichieni, inquisito e tratto in arresto per gravi reati e in particolare per associazione a delinquere, per avere, in concorso con altri esponenti del mondo politico ed imprenditoriale, costituito un gruppo di potere politico-affaristico-imprenditoriale che, avvalendosi delle specifiche competenze e dei relativi ambiti di intervento di ciascuno di essi imputati che operavano, previa ripartizione dei rispettivi ruoli, nel campo della politica, della informazione, della amministrazione pubblica e privata, era in grado di condizionare, con l'uso dei detti poteri distorti al fine della realizzazione del programma criminoso, l'indirizzo gestionale dell'Azienda Ospedaliera di Reggio Calabria, facendo ricorso all'intimidazione ed al ricatto per conseguire il controllo degli appalti e servizi relativi alla detta Azienda e per pilotare nomine ed incarichi di dirigenti sanitari ed amministrativi;

che, secondo quanto risulta agli interroganti, per tali gravi reati il giornalista, insieme ad altri imputati, sarebbe stato condannato, col rito abbreviato, dal tribunale di Reggio Calabria a due anni di reclusione;

che, a quanto consta agli interroganti, dalle intercettazioni telefoniche disposte nel corso delle indagini sarebbero risultati confermati i notori rapporti di stretta amicizia e frequentazioni intercorrenti tra il detto giornalista ed il dr. Vincenzo Macrì, magistrato in servizio presso la Procura Nazionale Antimafia, mentre nel corso del dibattimento relativo al processo principale sarebbe stata confermata la protrazione di tali rapporti anche dopo la condanna di primo grado,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo ritenga compatibile con quanto sarebbe emerso dal processo la posizione istituzionale del dr. Macrì, la cui immagine e credibilità risultano ora, ad avviso degli interroganti, notevolmente compromesse presso l'opinione pubblica a causa dei confermati rapporti e collegamenti personali con ambienti risultati contigui a settori delinquenziali, rapporti e collegamenti certamente ostativi, secondo gli interroganti, a che il dr Macrì possa continuare a svolgere le attuali funzioni di Coordinatore della DNA per la Calabria (regione dove si sarebbe reso responsabile dei fatti descritti), quali iniziative intenda adottare il Ministro per verificare le inerzie e le omissioni che, ad avviso degli interroganti, avrebbero caratterizzato la condotta di tutti coloro che avevano l'obbligo di intervenire tempestivamente sulle vicende in argomento ed infine le ragioni per cui, nonostante la gravità dei fatti attribuitigli, anche da relazioni ispettive, il dr. Macrì faccia ancora parte dell'Ordine Giudiziario, ove ricopre ruoli di particolare responsabilità che appaiono, a giudizio degli interroganti, in clamorosa contrapposizione con la sua vita professionale;

se non ritenga opportuno disporre approfondite indagini tendenti ad accertare di quali «protezioni», «coperture» e «solidarietà» a livello istituzionale il dr. Macri abbia finora beneficiato e che rendano spiegabile la sua perdurante assegnazione alle delicate funzioni che esercita;

se tali «protezioni» e «coperture» siano da ricollegare alla sua posizione di esponente e combattente di spicco delle correnti di sinistra della magistratura, oltre che di collaboratore organico nei settori operativi del vecchio partito comunista (risulta essere stato componente a suo tempo della commissione giustizia della locale federazione);

quale seguito abbiano avuto, a livello di responsabilità istituzionale omissive, le tante vicende che hanno visto negli anni coinvolto il dr. Macrì e delle quali, a quanto consta, si è ampiamente interessata la stampa locale.

(4-04781)

COSTA. – *Al Ministro del lavoro.* – Premesso:

che, come è noto, gli agenti di commercio versano contributi all'Inps e all'Enasarco;

che, in virtù della normativa vigente fino all'ottobre 1998 in materia dei contributi versati all'Enasarco, il versamento dei contributi per un minimo di 15 anni fa maturare il diritto a percepire la pensione al raggiungimento dei 60 anni di età;

che a partire dall'ottobre 1998 in poi, invece, la nuova normativa prevede che i contributi versati all'Enasarco per un minimo di 20 anni diano diritto a percepire la pensione all'età di 65 anni,

l'interrogante chiede di sapere quali interventi si intenda adottare per salvaguardare i diritti acquisiti dagli agenti di commercio che hanno raggiunto la contribuzione minima (15 anni, pensionabile a 60 anni) prima dell'entrata in vigore della nuova normativa del 1998, che prevede 20 anni di contributi pensionabili a 65 anni.

(4-04782)

MEDURI, FLORINO, BEVILACQUA, SALERNO, DEMASI, COZZOLINO, PELLICINI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che, secondo quanto risulta agli interroganti, intorno al 1992 il dr. Macrì, magistrato in servizio presso la Procura Nazionale Antimafia, iniziò una campagna di aggressione e delegittimazione nei confronti dei diversi magistrati reggini (fra i quali il presidente della Corte di Appello Viola ed il presidente del Tribunale Pontorieri), attraverso iniziative giudiziarie e di stampa, dichiarazioni, interviste, che determinarono una situazione di forti contrasti e tensioni nell'ambito degli uffici giudiziari reggini e che provocarono la pubblica denuncia anche dell'ordine forense. Da tale situazione scaturì, oltre che una indagine conoscitiva del CSM, una inchiesta disciplinare disposta dalla Giustizia tramite l'ispettorato generale;

che, a quanto consta agli interroganti, l'inchiesta, condotta dall'ispettore Nardi, si concluse con una corposa relazione, nella quale vennero evidenziate le responsabilità del dottor Macrì in ordine a tutta una serie di

addebiti contestatigli, fra i quali quello di essere venuto meno ai suoi doveri di correttezza e di lealtà e di avere addirittura ripetutamente abusato delle sue funzioni per aggredire ingiustamente altri magistrati appartenenti ad altra area associativa e condurre le sue guerre personali ed ideologiche. Di particolare gravità, a giudizio degli interroganti, sono risultati gli addebiti relativi:

a) ai rapporti tra il dr. Macrì e taluni «compiacenti» giornalisti da lui sollecitati ad iniziative «aggressive» nei confronti di diversi magistrati locali;

b) ai suoi rapporti relativi a due oscuri personaggi (tali Volpin e Pevere) che, a quanto consta agli interroganti, sarebbero stati inviati in Calabria dai Servizi Segreti (non si sa esattamente con quale incarico, ma dalle intercettazioni telefoniche sarebbe emerso, a quanto risulta agli interroganti, che sarebbero stati in collegamento con autorevolissimi esponenti DS). Con essi il dottor Macrì, a quanto consta agli interroganti, si sarebbe incontrato ripetutamente (non si sa per quali tramiti), concordando fra l'altro le iniziative di stampa per le quali i due vennero poi ripetutamente condannati;

c) ai suoi rapporti col pentito notaio Marrapodi, che egli, a quanto consta agli interroganti, avrebbe cercato di manovrare ed utilizzare ai fini delle sue strategie e che non avrebbe poi esitato a confessare, davanti al magistrato, di avere concordato proprio col dottor Macrì tutte le iniziative calunniose da lui intraprese contro i magistrati reggini;

d) alle sollecitazioni che, a quanto consta, egli avrebbe esercitato su un detenuto, nel corso di un colloquio, per indurlo a riferire circostanze riguardanti un magistrato reggino (sollecitazioni poi confermate, a quanto risulta agli interroganti, dalle sentenze emesse dal tribunale di Messina, che avrebbero smentito la falsa versione addotta dal dottor Macrì anche davanti al CSM);

e) a diverse iniziative giudiziarie che sarebbero state strumentalmente promosse ad avviso degli interroganti a carico dei citati magistrati reggini, anche in violazione dell'articolo 11 del codice di procedura penale;

che la relazione redatta dall'ispettore Nardi portava, a quanto consta agli interroganti, alla formale instaurazione, su richiesta del Ministro, di un procedimento disciplinare e veniva contemporaneamente trasmessa al Procuratore della Repubblica di Messina per le iniziative di sua competenza;

che, in base a quanto consta agli interroganti, si è però verificato che la Procura della Repubblica di Messina avrebbe completamente omesso qualsiasi accertamento tendente a verificare la fondatezza dei gravi addebiti denunziati dalla relazione ispettiva Nardi e che, se fondati, non avrebbero potuto non avere rilevanza penale. In effetti il relativo fascicolo processuale, iscritto al n. 3239/94 del RG.ANR (stranamente nella sola forma di «Atti relativi», nonostante la specificità degli addebiti), sarebbe stato praticamente insabbiato. Rimasto, infatti, per quattro anni inutilmente pendente, venne alla fine, a quanto risulta agli interroganti, ma-

terialmente allegato al fascicolo n. 1321/98 RG NR relativo all'altro procedimento pendente a carico del dottor Macrì e riguardante la chiamata in correità fatta dal notaio Marrapodi e di cui si è sopra detto. Così inserito e «nascosto», il fascicolo è venuto di fatto a «beneficiare» dell'archiviazione disposta in quest'ultimo procedimento (n. 1321/98 dal Gip in data 1.7.1998), grazie ad un semplice e sibillino richiamo «aggiunto» fra le righe della motivazione («Lo stesso è da dirsi sul contenuto della ispezione in atti»), senza però che per esso (fascicolo n. 3239/94) fosse mai intervenuta richiesta alcuna in tal senso (cioè nel senso dell'archiviazione) da parte del PM. È circostanza, questa, che merita certamente di essere verificata perché, se effettivamente rispondente al vero, porterebbe alla conclusione che l'archiviazione relativamente al fascicolo n. 3239/94 (relazione Nardi) sarebbe stata dal Gip pronunciata, non soltanto senza alcuna indagine, ma addirittura di ufficio;

che va sottolineato un aspetto che consta agli interroganti e che «chiude il cerchio» delle «protezioni» istituzionali garantite al dottor Macrì. La inerzia della Procura messinese sulla relazione Nardi, con la conseguente mancata instaurazione di un procedimento a carico del dottor Macrì, ha avuto come risultato pratico che il procedimento disciplinare nel frattempo iniziato non è rimasto sospeso (come la legge prevede avvenga in pendenza di un procedimento penale), il tutto con la conseguenza che, non vincolato dall'esito degli accertamenti svolti in sede penale, il CSM ha potuto prosciogliere il dottor Macrì dalla maggior parte degli addebiti contestatigli (i più gravi), sia pure con la formula dell'asserito dubbio sulla certezza morale della sua responsabilità;

che, a quanto consta agli interroganti, la stessa conclusione dell'archiviazione disposta nel procedimento n.1321/98 confermerebbe le scandalose «protezioni» e le «coperture» di cui il dottor Macrì godeva presso gli uffici di Procura messinesi. Restano, infatti, da spiegare le ragioni per le quali, di fronte ad una chiamata in correità del Marrapodi tanto specifica e circostanziata («Io feci come lui mi suggeriva, dando inizio ad una collaborazione che si svolse attraverso incontri e telefonate oltre che mediante numerose e specifiche denunce a lui presentate personalmente o inviate per lettera raccomandata»), i magistrati messinesi, in contrasto con i normali canoni di verifica delle chiamate in correità, non si siano limitati a prendere atto che la chiamata del Marrapodi risultava «riscontrata» da tutta una serie di circostanze oggettive che la accreditavano quanto meno ai fini di una semplice richiesta di rinvio a giudizio;

che, a giudizio degli interroganti, vanno a questo proposito sottolineate, per il necessario accertamento delle responsabilità istituzionali, le seguenti pacifiche risultanze processuali sulle quali i giudici messinesi hanno invece inspiegabilmente taciuto;

che, in base a quanto consta agli interroganti, le quotidiane telefonate del Marrapodi sarebbero avvenute sul portatile riservato di ufficio del dottor Macrì, il cui numero dunque lo stesso aveva fornito al Marrapodi;

che, secondo quanto risulta agli interroganti, resterebbe, perciò, da accertare quale fosse l'interesse del dottor Macrì a consentire e mantenere

contatti diretti e personali col Marrapodi, una volta che egli, nell'ambito dell'ufficio, non aveva delega alcuna ad interessarsi della vicenda nata dalle accuse e dai *dossier* del Marrapodi;

che, a quanto consta agli interroganti, non è comunque vero, come si legge nella richiesta di archiviazione, che mai il dottor Macrì avrebbe telefonato al Marrapodi e che perciò si sarebbe sempre limitato a «subire» passivamente le telefonate del Marrapodi. A giudizio degli interroganti un semplice controllo del tabulato proverebbe esattamente il contrario, ed è certo che anche una sola telefonata fatta dal Macrì sarebbe sufficiente a smentire la compiacente tesi di un suo comportamento meramente «passivo»;

che, in base a quanto risulta agli interroganti, vi sarebbero, infatti, telefonate (25 febbraio e 26 marzo 1994) nelle quali sarebbe il dr. Macrì a sollecitare il Marrapodi ad inviargli una copia del *dossier* che il pentito annuncia di voler consegnare all'ispettore Nardi (contro il presidente Viola), fissando anzi un appuntamento ai fini della consegna, così come vi sono telefonate (20 maggio 1994) nelle quali è il magistrato che «rincuora» il Marrapodi, assicurandolo che «sono battaglie a lungo termine, vediamo come vanno!»;

che, d'altra parte, ad avviso degli interroganti, è inspiegabile come i magistrati messinesi abbiano ritenuto di poter limitare i loro riferimenti alle sole telefonate, quando il Marrapodi ha parlato anzitutto di «incontri» col dottor Macrì. Su questi incontri i magistrati tacciono totalmente, nonostante essi trovino conferma proprio nel contenuto di numerose telefonate (si vedano quelle sopra richiamate), con la conseguenza che cade in radice l'argomento secondo cui la chiamata in correità non sarebbe attendibile perché «smentita dal tenore delle conversazioni»,

gli interroganti chiedono di sapere, in relazione a quanto sopra, e con riferimento ad entrambi i fascicoli processuali citati, se non si ritenga di disporre un'ispezione allo scopo di accertare se siano ravvisabili inerzie e disponibilità collusive o protettive che possano giustificare le soluzioni di favore sopra richiamate.

Quanto al procedimento disciplinare, la Sezione Disciplinare del CSM ha inflitto al dottor Macrì la sanzione dell'ammonimento, relativamente però ad una sola delle imputazioni contestate (cioè quella riguardante le indagini arbitrariamente esperite nei confronti del presidente del tribunale Pontorieri). Da tutte le altri imputazioni (pur in pendenza delle indagini davanti alla Procura di Messina, ma grazie all'accennata circostanza della mancanza di un formale procedimento a carico del dottor Macrì) prosciogliева, come si è detto, lo stesso con una sorta di motivazione dubitativa. Pur dando atto, infatti, del corposo quadro indiziario risultante dagli atti, la Sezione disciplinare ha affermato che lo stesso non consentiva però di giungere alla «tranquillante certezza» della responsabilità dell'incolpato. E non è certamente la particolare natura e composizione del collegio giudicante (formato in prevalenza da appartenenti agli schieramenti politici o associativi di sinistra, ovvero al gruppo associativo del quale era autorevole esponente il difensore di fiducia abilmente scelto

dal dottor Macrì) che, ad avviso degli interroganti, può spiegare una tale compiacente conclusione, se è vero (come è facilmente accertabile) che a tale conclusione disciplinare si è potuti pervenire solo attraverso la totale pretermissione (per ogni singola vicenda) delle circostanze decisive che erano emerse dalla istruttoria pur sommariamente condotta dalla Procura Generale. Certo, non può non risultare strana ed inspiegabile l'omessa impugnazione della decisione disciplinare da parte del Procuratore Generale della Corte di Cassazione.

Il dottor Macrì, trasferito nel 1993 alla Direzione Nazionale Antimafia, ha continuato a risiedere effettivamente a Reggio Calabria, facendosi applicare per lungo tempo presso la DDA della stessa sede. Pur tuttavia ha chiesto e percepito, oltre al rimborso delle spese di viaggio per Roma, l'indennità di missione. Per tale singolare comportamento, su denunzia di un privato, è stato sottoposto ad indagine dalla Procura della Repubblica di Roma per truffa aggravata. È francamente inspiegabile, ad avviso degli interroganti, non tanto la richiesta di archiviazione avanzata dal PM ed accolta dal Gip, quanto l'inerzia della Procura Generale nell'attivare un'iniziativa di avocazione ai fini della possibile diversa richiesta del rinvio a giudizio. Un'ispezione sulla vicenda si rende ad avviso degli interroganti certamente opportuna, per verificare se si tratti di conclusione oggettivamente corretta o della solita «copertura istituzionale» di fatto assicurata al dottor Macrì.

Per tutto quanto detto si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di fornire urgente risposta dichiarando le proprie valutazioni e determinazioni in merito ai fatti ed alle circostanze descritti.

(4-04783)

COLETTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il Tribunale di Atessa, in provincia di Chieti, ha giurisdizione su 27 Comuni ed assolve alla funzione di decentramento previsto dalle ultime normative del settore giustizia;

che tale Tribunale amministra pertanto la giustizia su un territorio costituito da piccole realtà amministrative localizzate nell'entroterra della Valle del Sangro e dell'Aventino, in Provincia di Chieti;

che il Tribunale di Atessa ha in organico cinque dipendenti, ma purtroppo solo uno è sempre presente negli uffici ed un altro è presente solo per tre giorni alla settimana;

che gli altri tre dipendenti che dovrebbero lavorare nel predetto Tribunale in realtà non vi lavorano a seguito di distacchi e applicazioni presso altri uffici;

che tale Tribunale vede il proprio carico civile in progressivo aumento e, per quel che riguarda il penale, esiste una proiezione per l'anno 2003 di 300/350 sentenze,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di:

fare chiarezza sulla situazione reale dell'organico del Tribunale di Atessa;

valutare le iniziative da porre in essere al fine di mettere il Tribunale di Atessa nelle condizioni di poter lavorare con la necessaria funzionalità.

(4-04784)

VALLONE. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

il Ministro in indirizzo, con proprio decreto del 24 marzo 2003 – in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* – avente ad oggetto i «Parametri contributivi per la determinazione della spesa assicurativa 2003, delle produzioni e delle strutture aziendali, ammissibili al contributo statale», individuava (relativamente all'evento «grandine» delle produzioni agricole) nel 15 per cento del valore assicurato la spesa massima ammissibile al contributo, riducendo di cinque punti percentuali il precedente limite;

i premi di assicurazione praticati dalle Compagnie – con particolare riferimento alle produzioni frutticole – attualmente raggiungono il 25-30 per cento;

per effetto del decreto ministeriale in oggetto la riduzione del contributo statale provocava sensibili disagi nelle aree e relativamente alle colture particolarmente sottoposte al rischio climatico di grandine quali, ad esempio, la frutticoltura e la risicoltura in Piemonte;

durante l'anno in corso le tariffe assicurative delle varietà di riso del gruppo «Indica» venivano maggiorate dalle Compagnie del 20 per cento, rispetto alle corrispondenti tariffe comunali delle altre varietà di riso;

a tutt'oggi, rimanevano di fatto inoperanti le polizze cosiddette «multirischio e plurievento», per le quali il citato decreto prevedeva specifici e consistenti finanziamenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno rivedere i parametri contributivi di cui in premessa, ripristinando il precedente limite di spesa al 20 per cento;

se non ritenga, altresì, opportuno istituire parametri contributivi specifici per le varietà di riso del gruppo Indica, anche in considerazione della circostanza in base alla quale la copertura finanziaria per le suddette modifiche sarebbe reperibile nel Fondo di Solidarietà Nazionale e non comporterebbe, pertanto, nuovi e ulteriori costi.

(4-04785)

COSTA. – *Al Ministro delle attività produttive*. – Premesso:

che, come è noto, la legge n. 488 del 1992 prevede delle agevolazioni finanziarie alle piccole e medie imprese, cofinanziate con fondi dell'Unione europea;

che, successivamente all'ottenimento dei benefici di legge, è intervenuta una grave crisi economica che ha colpito il settore manifatturiero;

che il mancato rispetto dell'incremento occupazionale previsto è causa di revoca dei finanziamenti medesimi;

che il verificarsi di tali eventi mette a repentaglio l'intero settore industriale il quale, nonostante la crisi, assorbe una grossa percentuale di forza lavoro;

che la revoca dei finanziamenti è causa di fallimento delle aziende interessate al problema;

che il Ministero e quindi l'Unione europea non recupererebbero comunque i fondi erogati per l'impossibilità delle aziende di restituirli;

che la crisi internazionale impedisce alle imprese di realizzare i programmi ipotizzati in sede di domanda almeno nell'anno a regime,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno concedere una dilazione di un anno dei termini per l'entrata a regime, sia per le aziende i cui anni a regime sarebbero il 2003 e il 2004 sia per le aziende che ad oggi avrebbero dovuto rispettare gli impegni occupazionali assunti in sede di domanda, rinviando ogni valutazione per gli anni successivi secondo l'andamento dell'economia. Tale proroga favorirebbe la realizzazione degli obiettivi che la legge si propone, ovvero l'utilizzazione di fondi pubblici per favorire l'occupazione e lo sviluppo.

(4-04786)

MAGNALBÒ. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il porto di Ancona rappresenta il più importante snodo di comunicazione tra il nord d'Europa e i paesi dell'Est legati all'ex Repubblica Sovietica, attraverso il quale transitano annualmente centinaia di migliaia di auto e mezzi pesanti in entrata e in uscita dal capoluogo marchigiano;

che in data 24 febbraio 2003 si è svolto ad Ancona un Consiglio Comunale monotematico in merito alle deliberazioni da adottare sul tracciato della strada di collegamento fra il porto e l'autostrada A14, denominato «uscita ovest», il quale rappresenta un annoso e cruciale problema della città rimasto ancora irrisolto;

che a quanto risulta all'interrogante:

la seduta consiliare si sarebbe caratterizzata per i toni molto accesi degli interventi e per le manifestazioni di protesta espresse dai residenti dei quartieri maggiormente coinvolti dalla questione i quali, costituitisi in comitati civici, da tempo sono entrati in forte polemica nei confronti dell'Amministrazione comunale, sfociata in ripetuti blocchi del traffico e nella richiesta di un intervento straordinario del Governo chiedendo la dichiarazione dello «stato di emergenza» e il commissariamento della grande viabilità cittadina;

nel corso della seduta, è intervenuto il Consigliere di minoranza Marco Gnocchini, il quale ha attaccato da un punto di vista politico il comportamento del Sindaco di Ancona, Fabio Sturani, accusandolo di «svendere la città pezzo per pezzo»;

il consigliere comunale Gnocchini ha precisato più volte durante l'intervento che le sue erano argomentazioni politiche, che non intendeva

dire che sussistessero «interessi personali» nella vicenda da parte di nessuno e che «non si trattava di una questione di moralità» o di «malaffare», ribadendo questi concetti anche in un successivo intervento in conclusione di seduta;

che il sindaco Sturani in data 7 aprile 2003 ha citato in giudizio rigorosamente ed esclusivamente in sede civile il consigliere Gnocchini per «condotta diffamatoria» e per «il reato previsto e punito dall'articolo 595 del codice penale e dell'illecito civile *ex* articolo 2043 con conseguente diritto per l'attore al risarcimento patrimoniale, non patrimoniale, morale e alla propria immagine» che viene quantificato nella somma di 250.000 euro;

che tale atto di carattere intimidatorio del Sindaco ha suscitato le reazioni sdegnate delle forze politiche di minoranza, di alcuni organi di informazione nazionali e locali e di numerosi cittadini anconetani preoccupati del fatto che possa essere messo in discussione il sacrosanto diritto di critica politica sancito dalla Costituzione italiana come un principio fondamentale del nostro ordinamento giuridico liberale,

l'interrogante chiede di conoscere quale giudizio dia il Governo della vicenda complessiva e, in particolare, se non ritenga che la citazione in giudizio civile del rappresentante di minoranza integri, nella fattispecie in via surrettizia, una inammissibile forma di pressione sottesa a limitare la libertà di espressione e il libero convincimento dei rappresentanti istituzionali, introducendo un sindacato giurisdizionale sulle opinioni, altrimenti inammissibile.

(4-04787)

SODANO Tommaso. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Per conoscere, in relazione a quanto riportato sul quotidiano «l'Unione Sarda» del 12 giugno 2003 circa l'ordinanza del 21 marzo 2003, n. 2, del Commissario delegato del Governo per la sicurezza dei materiali nucleari, generale Carlo Jean, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 77 del 2 marzo:

per quali motivi sia stata omessa la pubblicazione di un allegato;

per quali ragioni sia stato apposto il divieto di pubblicazione su una materia che riguarda la salute dei cittadini;

se sia stato invocato il segreto militare o altra forma di segreto e in base a quali valutazioni.

(4-04788)